TORINO
Anno 76 - Num. 238
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-643 al N. 40-949

LA STAMPA

MARTEDÌ
6 Ottobre 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

SOMMERGIBILE NEMICO affondato dalla torpediniera "Libra,,

Bollettino n. 861

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 861:

La giornata di ieri è trascorsa calma su tutto il fronte dell'Egitto.

Nel cielo di Malta, uno «Spitfire» veniva abbattuto in combattimento da cacciatori tedeschi.

La torpediniera «Libra», al comando del capitano di corvetta Carlo Brancia di Apricena, ha affondato un sommergibile nemico.

Le dichiarazioni di Rommel

Larga eco tra i combattenti

Zona di operazioni, 5 ottobre.

Le dichiarazioni sull'aspra guerra nel deserto egiziano fatte a Berlino dal Maresciallo Rommel hanno avuto una larga eco fra le forze dell'Asse su questo fronte.

In particolare il giudizio espresso dal Maresciallo, che da lungo tempo ha potuto vedere e apprezzare personalmente le doti dei combattenti italiani in questo teatro della guerra, è stato accolto con profonda soddisfazione dalle nostre truppe di ogni arma e specialità.

Re Faruk riconferma la non belligeranza egiziana

Ankara, 5 ottobre.

Il Sovrano di Egitto ha confermato la decisione di mantenere il suo paese fuori della guerra. La dichiarazione è contenuta nella risposta che Re Faruk ha fatto pervenire al Presidente degli Stati Uniti, il quale in questi giorni aveva reiterato al Cairo le pressioni per indurre l'Egitto ad abbandonare la posizione di non belligeranza e associarsi agli inglesi nella guerra contro l'Asse.

SOLDATI D'ITALIA SU TUTTI I FRONTI

Un'officina avanzata per riparazioni di automezzi in Egitto

Movimenti di nostre unità motocorazzate sul Don - (R. G. Luce - Telefoto)

Nuove posizioni conquistate sul fronte del Caucaso e a Stalingrado

Gravi perdite inflitte nel mese di settembre alla marina russa nel Mar Baltico e nel Mar Nero

Il comunicato tedesco

Berlino, 5 ottobre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate ha comunicato:

Nella parte nord-occidentale del Caucaso e a sud del Terek, truppe germaniche appoggiate da formazioni dell'arma aerea hanno ricacciato il nemico da fortini e da posizioni situate nelle foreste.

A nord est di Mozdok, il grosso di un reggimento di cavalleria sovietico è stato sbaragliato. Sono state fatte centinaia di prigionieri.

Nel porto di Tuapse, apparecchi da combattimento hanno danneggiato una petroliera sovietica di settemila tonnellate.

Nella lotta per Stalingrado, formazioni di fanteria e corazzate, in stretta cooperazione con forze aeree di assalto, hanno occupato in tenaci combattimenti svoltisi nelle case altre parti della zona settentrionale cittadina. I sovieti hanno subito perdite sanguinosissime. Nove carri armati sono stati distrutti.

Bombardamenti notturni sono stati compiuti contro aeroporti sovietici, postazioni di artiglieria e tratti di linea ferroviaria ad est del Volga.

Durante vani attacchi contro la testa di ponte di Voronez, il nemico ha perduto negli ultimi due giorni ventun carri armati.

I nostri attacchi a sud-est del Lago Ilmen hanno fatto anche ieri buoni progressi. Sono state espugnate località e sono state distrutte forze nemiche accerchiate.

Sul fronte tra il Volga superiore ed il lago Ladoga nostri arditi hanno distrutto un grande numero di fortini corazzati nemici e di posizioni di combattimento.

Anche l'arma aerea ha proseguito i suoi attacchi contro fortini nemici, carri armati e ammassamenti di truppa.

Nel golfo di Finlandia, uno spazzamine è stato danneggiato a colpi di bomba.

Nella lotta contro l'Unione Sovietica, la marina da guerra germanica ha affondato in settembre nel Mar Nero, con motosiluranti, 24 navi, per un totale di 42 mila tonnellate e nel Mare Baltico, un sommergibile ed un dragamine. Nello stesso periodo di tempo l'arma aerea ha affondato nel Mar Nero, sul Volga e sul lago Ladoga undici navi mercantili ed ha danneggiato 26 navi, nonchè un bacino galleggiante.

Sono state affondate le seguenti navi da guerra: una cannoniera, una torpediniera, un dragamine ed un battello di sorveglianza, e sono stati danneggiati due spazzamine, tre cannoniere e quattro battelli di sorveglianza.

Nella notte sul 4 ottobre, davanti alle coste olandesi, dragamine hanno impegnato un combattimento con motosiluranti britanniche, che si è concluso con un efficace fuoco di artiglieria.

Il 3 ottobre durante i combattimenti sul fronte del Don, ha trovato la morte in primissima linea il comandante generale di un corpo corazzato, generale barone Von Langermann und Erlencamp, decorato della fronda di quercia sulla croce di ferro. Al suo fianco è caduto, nella lotta per la libertà dell'Europa, il comandante di una divisione ungherese, colonnello Nagy.

Avieri spagnoli in partenza per il fronte orientale

Siviglia, 5 ottobre.

Quaranta avieri spagnoli hanno lasciato Siviglia diretti in Germania. Essi raggiungeranno il distaccamento aereo volontario spagnolo sul fronte orientale.

Verso i pozzi di Grozni

Berna, 5 ottobre.

Si pone in evidenza, nelle informazioni da Mosca, l'ampiezza assunta dalla battaglia del Caucaso.

L'*United Press* la definisce gigantesca e aggiunge che i tedeschi cercano con ogni mezzo di raggiungere i pozzi di petrolio di Grozni. Le blinde nemiche operano a gruppi di 120-150 unità. Venerdì scorso i combattimenti avrebbero raggiunto il punto culminante, e i russi da allora si trovano in una situazione critica. Tuttavia in seguito, con l'intervento delle loro riserve, avrebbero in qualche punto migliorato la loro situazione.

Sulla situazione a Stalingrado l'*Exchange* informa che i russi si sono dovuti ritirare da vari immobili semidemoliti nel quartiere nord della città. In questo settore sono impegnati contro i soldati tedeschi i battaglioni degli operai russi che però non hanno potuto impedire al nemico di progredire.

La *Stella rossa*, nei suoi commenti sulla battaglia, afferma che l'alto Comando tedesco continua a lanciare nella mischia nuove riserve che vengono portate al fronte a bordo di grossi aeroplani da trasporto.

Intensa lotta su tutto l'immenso fronte

Berlino, 5 ottobre.

La giornata segna nuovi successi per le armate tedesche.

Nella parte nord-occidentale del Caucaso si sono alternati gli attacchi delle forze terrestri e delle formazioni aeree. La battaglia si è svolta particolarmente accanita su elevate posizioni di montagna. Da gruppi di case aggrappate alle rocce, come nidi di falchi, il fuoco dei bolscevichi dominava tutto il passaggio sottostante in una zona di particolare importanza. Le artiglierie germaniche e gli Stuka con incessanti bombardamenti hanno martellato questi gruppi di case rendendo così possibile alla fanteria di afferrare l'assalto. I nemici hanno contrattaccato ma sono stati rigettati.

Anche a sud del Terek i bolscevichi si sono difesi accanitamente disseminando fra l'altro il terreno di migliaia di mine.

È diminuito è l'accanimento della lotta nel settore di Stalingrado. Le colonne d'assalto di von Bock hanno progredito direttamente al nord-est della città. Il cuneo d'acciaio spinto innanzi dalle unità germaniche nei quartieri operai ha aperto nuove breccie nel deposito del nemico, la cui situazione si va aggravando di ora in ora ancorchè Timoscenko non desista dal gettare nella mischia rinforzi di truppe fresche.

L'inferno di ferro e di fuoco scatenato sulle posizioni ancor tenute dai bolscevichi viene descritto in maniera impressionante. Tremenda è l'opera della Luftwaffe. Per tutta la giornata gli aerei tedeschi in picchiata hanno sganciato bombe di massimo calibro sulle rovine delle case, le cui cantine sono state dal nemico approntate a difesa e sistemate a ridotta.

Le grandi fabbriche del nord-est sono state per tutt'oggi centrate in pieno. Numerose officine sono state conquistate.

Nelle immediate retrovie un lungo treno-cisterna e un convoglio di munizioni sono stati interamente distrutti, diecine di vagoni sono stati annientati.

Anche le batterie sovietiche che operano dalle rive occidentali del fiume sono state attaccate dagli Stuka e fatte tacere. Le fanterie germaniche, procedendo nell'attacco, hanno di conseguenza potuto portar innanzi i loro micidiali cannoni d'assalto. Esse hanno ormai raggiunto il Volga su un lunghissimo tratto, e impediscono, in gran parte, l'affluire dei rinforzi e dei rifornimenti lungo il fiume.

La lotta continua a spostarsi verso il nord; ma già, qui, numerose delle maggiori fabbriche, trasformate in fortilizi, sono strette da un inesorabile assedio.

Altre notizie giunte dal settore del Ladoga, confermano che a sud del lago altre notevoli forze sovietiche sono state annientate.

Una battaglia aero-navale è in corso presso le Salomone

Alcune portaerei, dieci navigli da guerra e dieci trasporti finora perduti dagli americani - Nuovi sbarchi giapponesi nelle isole

Tokio, 5 ottobre.

Questa mattina il portavoce della Marina, capitano Hiraide, ricevendo i giornalisti ha loro annunciato che sono in corso accaniti combattimenti aeronavali nel Pacifico meridionale, e particolarmente presso le isole Salomone.

In questi ambienti bene informati si annette grande importanza a questa dichiarazione e si attendono comunicati dal Gran Quartier imperiale nipponico, sul risultato di questa lotta. Hiraide ha dato come perduto per il nemico alcune portaerei nord-americane, dieci navi da guerra oltre dieci trasporti.

Oltre a questa informazione si apprende che durante i combattimenti truppe nipponiche sono sbarcate in alcune isole del gruppo meridionale delle Salomone, prendendone possesso. Inutilmente l'aviazione nord-americana aveva tentato di opporsi all'azione.

Nella Nuova Guinea le truppe del Tenno hanno ripreso i loro violenti attacchi contro le truppe australiane, che si trovano in crisi per la mancanza dei rifornimenti.

Buenos Aires, 5 ottobre.

Un comunicato del Dipartimento della Marina americana conferma che malgrado la resistenza degli statunitensi non è stato possibile impedire ai giapponesi di sbarcare rinforzi di truppe a Guadalcanal col favore dell'oscurità.

Curtin incita gli australiani a resistere ancora sei mesi

Sciangai, 5 ottobre.

Il Primo Ministro australiano Curtin, parlando alla radio ha dichiarato che dovere dell'Australia è di tenere in scacco il nemico per almeno sei mesi, «fino a quando si sarà sviluppata in pieno la potenza offensiva degli Alleati». L'oratore ha ammesso che il compito sarà duro, date le difficoltà che l'Australia incontra nel campo della produzione e in quello del tonnellaggio.

LA SITUAZIONE

● L'intervista di Stalin ha dato una conferma ufficiale e clamorosa a quei dissensi che finora erano apparsi soprattutto nelle pubblicazioni dei giornali. Il dittatore rosso non solo si lamenta che gli alleati plutocratici non forniscano un aiuto efficace alla Russia, non solo precisa che Mosca dà un'importanza essenziale all'apertura di un secondo fronte continentale, ma lascia chiaramente capire che a suo tempo furono presi degli accordi in merito e che gli anglosassoni sono venuti meno ai loro obblighi. A suo tempo? Quando? Quasi certamente durante il viaggio di Molotof a Londra e a Washington. Da allora sono trascorsi molti mesi; è finito persino quel periodo di ottanta giorni che in luglio il ministro britannico Lyttleton aveva preconizzato di valore decisivo per una svolta della guerra e il secondo fronte è rimasto nel limbo delle intenzioni, se si eccettua il disastroso tentativo di Dieppe. Anzi è avvenuto che la resistenza disperata di Stalingrado ha illuso inglesi e americani al punto che hanno ritenuto opportuno impostare una campagna propagandistica per dimostrare che il secondo fronte è inattuabile per assolute necessità militari e qualcuno (vedi *New York Times*) è arrivato ad infirmare il buon diritto sovietico a reclamarne l'attuazione. Evidentemente Stalin è andato in bestia ed ha voluto mettere in chiaro le responsabilità anche a costo di provocare uno scandalo. Le conseguenze? Dalle prime reazioni di Sumner Welles sembra che Londra e Washington fingeranno di non accusare lo schiaffo ricevuto e si sbracceranno in nuove mirabolanti promesse che non saranno mantenute. Quello che interessa ai plutocrati è che i bolscevichi continuino a fornire abbondante carne da cannone.

● Tutto il fronte del Caucaso mostra un certo risveglio negli ultimi giorni. Per valutare le difficoltà dell'avanzata si deve tener presente che in questo vasto settore quasi dovunque si combatte in zone montagnose più o meno elevate; perciò i movimenti non possono essere che lenti.

● Giungono rumori di intensa attività aerea, navale e terrestre nelle isole Salomone. I preannunci sembrano oltremodo favorevoli per le armi nipponiche.

a. s.

Il Duce riceve i Prefetti del Piemonte

Roma, 5 ottobre.

Il Duce, iniziando l'annuale rapporto dei Prefetti, ha ricevuto dalle ore 17 alle 19,45 i Prefetti del Piemonte: Soprano, Prefetto di Alessandria; Signorelli, Prefetto di Aosta; Li Voti, Prefetto di Asti; Raimoldi, Prefetto di Cuneo; Ballero, Prefetto di Novara; Palici di Suni, Prefetto di Torino; Sandonnino, Prefetto di Vercelli.

Una bomba contro l'auto del Governatore di Cipro

Istanbul, 5 ottobre.

Si ha notizia che un attentato è stato compiuto a Cipro contro il governatore inglese dell'isola. Una bomba è stata lanciata contro l'automobile che lo trasportava.

In seguito all'attentato le autorità britanniche hanno proceduto a numerosi arresti; tra gli arrestati è l'autore dell'attentato. Costui è un minatore disoccupato che ha inteso col suo atto protestare contro l'inumano trattamento cui i minatori sono sottoposti e la crisi di disoccupazione che li perseguita.

Dopo il discorso di Göring

La ripresa offensiva all'occidente preconizzata dalla stampa del Reich

Gli inglesi costretti ad arrendersi alla nuova realtà maturata sui campi di battaglia e del lavoro dell'Europa

Berlino, 5 ottobre.

Vi è stato oggi, nei circoli politici e giornalistici di Berlino, chi ha opportunamente ricordato come in questo giorno sia venuta a scadere la famosa profezia emessa nel luglio scorso dal ministro britannico della produzione Lyttleton, secondo il quale «entro i prossimi ottanta giorni» la guerra sarebbe entrata in un nuovo stadio.

A metà settembre il pubblico britannico si è sentito ricordare, sempre per bocca di Lyttleton, che mancavano appena diciannove, al massimo venti giorni al raggiungimento di tale svolta decisiva, il che avrebbe dovuto comportare un capovolgimento della situazione bellica a favore dell'Inghilterra.

Chiare manifestazioni

Lyttleton, in Inghilterra come altrove chiunque può constatarlo, è stato buon profeta. Il mondo intero è infatti testimonio del fatto che la situazione bellica non è più la stessa di tre mesi or sono, che una svolta decisiva è stata superata, che qualcosa di veramente meraviglioso è divenuto realtà.

Il miracolo su cui speculava il nemico non lo hanno però compiuto nè gli inglesi a Dieppe, a Tobruk o ad El Alamein, nè i sovietici a Stalingrado, a Recev, a Voronez o nel Caucaso...

Se di un miracolo si vuol per forza parlare, esso è quello realizzato dai soldati tedeschi ed alleati sul fronte antibolscevico, ciascuno al suo posto rispettivo, dagli operai, dai contadini, da tutti gli organizzati nella grande battaglia della produzione impegnata nel Reich, nei Paesi alleati e soprattutto nei territori occupati dell'est.

Questo constatano con giusta fierezza i commentatori tedeschi facendo il punto alla situazione militare ed economica, quale risulta dalla disamina che a loro volta ne hanno fatto prima von Ribbentrop, poi il Führer e infine ieri il Reichsmaresciallo Goering.

Le manifestazioni tedesche della scorsa settimana (ai tre discorsi suddetti si possono aggiungere, per l'importanza del loro contenuto, anche le dichiarazioni del feldmaresciallo Rommel sulla situazione del fronte nordafricano e sul valore indomito delle forze italo-tedesche sottoposte al suo comando) queste diverse manifestazioni esulano dal quadro di una comune oratoria propagandistica, come il nemico stesso è costretto ad ammettere a denti stretti, e costituiscono invece indizi di un radicale mutamento della situazione.

A Londra, dove si è scoperto che «i tedeschi parlano con un tono nuovo», si vorrebbe poter continuare a giuocare sulle parole, così da attribuire questo mutamento ad un preteso trapasso sulla difensiva da parte dell'avversario.

Il mal celato livore dei commenti londinesi tradisce però con quale stato d'animo gli anglosassoni abbiano preso atto della formidabile realtà, che è andata maturando in questi ultimi mesi sui campi di battaglia e sui campi del lavoro della nuova Europa.

L'Inghilterra sa anzitutto che la parentesi difensiva a cui la Germania è stata indotta in Occidente, per il gigantesco concentramento di forze operato ad Est, si chiuderà immancabilmente ad una scadenza, che non è ormai più molto lontana, dato che in complesso si possono considerare realizzati i principali obiettivi che la Germania si proponeva appunto di raggiungere nella lotta contro i sovietici, e cioè la conquista dei mezzi economici atti a garantirla contro la minaccia dell'affamamento e dell'esaurimento delle materie prime necessarie all'industria bellica.

Nella logica della guerra

Questo significa, nota il *Dienst aus Deutschland*, che al momento dovuto il centro di gravità della potenza militare germanica si rivolgerà di nuovo ad Occidente; questo significa che la guerra attiva ed offensiva, destinata a realizzare la decisione finale, sarà svolta di nuovo su di un fronte che interesserà direttamente l'isola britannica.

Che questa prospettiva sia presente alla mente dei britannici non può essere dubbio, dato che Hitler e i suoi diretti collaboratori hanno espressamente annunziato una ripresa bellica ad Occidente, ciò che è d'altronde — aggiunge ancora la suddetta agenzia berlinese — nello spirito e nella logica di questa guerra, così come nella concezione della strategia offensiva del Comando tedesco.

Se pertanto a Londra si insiste a confondere l'incontestabile mutamento della situazione con un preteso trapasso sulla difensiva da parte dell'avversario, gli è che si tratta di una perifrasi per far sapere all'opinione pubblica britannica che effettivamente i tedeschi hanno conquistato qualcosa che vale davvero la pena di difendere: i granai, i giacimenti di ferro e di carbone dell'Ucraina, i petroli del Caucaso occidentale, la chiave che blocca il catenaccio attraverso il basso Volga, qualcosa insomma che, come spiegava ieri Goering, assicura l'indipendenza dei rifornimenti agricoli non solo per il Reich, ma per l'intero continente, e che garantisce alle armi tedesche ed alleate un costante ed inesauribile aumento di potenziale.

Guido Tonella

Le dichiarazioni di Stalin sul secondo fronte

Gli ambasciatori inglese e americano chiederanno chiarimenti

Roma, 5 ottobre.

La Radio di Mosca ha dato un eccezionale risalto alla dichiarazione di Stalin sul secondo fronte. La dichiarazione è stata diramata dalla Radio sovietica non soltanto nelle trasmissioni in lingua russa ma anche in tutte le trasmissioni nelle varie lingue straniere. La dichiarazione stessa è stata pubblicata con precedenza assoluta nei vari bollettini e con speciale rilievo, e ha avuto persino la priorità sul comunicato delle operazioni militari.

Anche i giornali pubblicano con molta evidenza la dichiarazione sotto vistosi titoli, in modo da attirare l'attenzione dei lettori.

In questo modo Stalin, che evidentemente dubitava della necessaria divulgazione delle sue secche dichiarazioni al corrispondente dell'*Associated Press*, ha voluto provvedere per conto suo a dare alle dichiarazioni stesse la maggiore pubblicità. Egli ha così sfogato la sua indignazione per il mancato aiuto degli alleati, e ha cercato di procurarsi un alibi nei riguardi del popolo russo, facendo cadere sugli anglo-americani la responsabilità dei gravi ininterrotti e ormai irreparabili disastri riportati dall'esercito russo.

Le categoriche dichiarazioni di Stalin, che rivestono il carattere di un vero e proprio ultimatum, hanno prodotto come è facile immaginare la più profonda impressione nei circoli politici e diplomatici della capitale moscovita. Specialmente colpiti ne sono rimasti gli ambasciatori inglese e nordamericano, i quali — secondo quanto riferisce il corrispondente dell'*Associated Press* — hanno discusso oggi le dichiarazioni staliniane. Il corrispondente aggiunge che si ritiene che i due ambasciatori chiederanno a Stalin la spiegazione di alcune delle sue frasi.

Non si comprende quale spiegazione i due ambasciatori possano chiedere al dittatore rosso, il quale non poteva essere più esplicito e più chiaro. V'è invece da ritenere che, se pure Stalin acconsentirà a ricevere o a rispondere ai due menzionati diplomatici, lo farà per muovere loro nuovi rimbrotti per il mancato adempimento delle solenni promesse di Churchill e di Roosevelt.

Un Console americano per la Siria e il Libano

Buenos Aires, 5 ottobre.

(*I. M.*) La nomina di George Wadsworth, agente diplomatico, a console generale nord-americano a Beirut e Damasco è considerata un primo passo verso il riconoscimento delle Repubbliche libere di Siria e del Libano.

Bilanci aziendali e familiari

Ettore Frattari, Presidente della Confederazione Fascista degli Agricoltori, commentando con molta chiarezza, recenti provvedimenti sul grano delibava, sulla scorta di alcuni dati statistici, il problema del diverso dinamismo dei prezzi dei prodotti agricoli e dei prezzi dei prodotti industriali, più accentuato, secondo i dati forniti dall'autore, in questi che in quelli.

Ne aveva già fatto cenno nel testo della sua deliberazione il Comitato interministeriale dei prezzi nel quale affiora la preoccupazione della difesa dei bilanci agrari e in cui sono anche precisate le direttive di attuazione di tale difesa.

«La tutela delle benemerite categorie rurali deve essere perseguita attraverso una azione sempre più decisa ed efficace per la disciplina dei prezzi di quei generi non agricoli destinati al consumo famigliare o alla coltivazione della terra che l'agricoltore deve acquistare con il ricavato della vendita dei suoi prodotti, nonchè assicurando attraverso il rispetto dei salari fissati dai contratti collettivi e la precettazione civile dei lavoratori, la mano d'opera occorrente all'agricoltura ad un costo equo e stabile».

La divergenza tra i dati statistici sui quali Ettore Frattari fonda le proprie conclusioni e quelli dell'Istituto Centrale di Statistica (*Annuario 1942-XX*, pag. 92) ha dato luogo a varie contestazioni.

Le correzioni e l'aggiornamento dei numeri indici dei prezzi dei prodotti venduti dagli agricoltori e dei salari da essi pagati, porteranno certamente ad una attenuazione delle rilevate divergenze e probabilmente ad una identità di risultati.

La statistica dei prezzi e dei salari e quella del costo della vita e dei consumi, in quanto determinano l'indirizzo e i limiti delle provvidenze governative e sono utilizzate dalle categorie per avvalorare le rispettive posizioni e richieste di pubblico intervento, meritano una istruttoria preliminare corporativa che ne assicuri l'aderenza alla realtà e ne chiarisca e precisi il significato.

Ma la varia dinamica dei prezzi e delle rimunerazioni e i dati statistici che la riflettono mentre possono servire da materiale informativo per l'accertamento della dinamica dei bilanci aziendali e famigliari non bastano ai fini di tale accertamento. Esso esige una elaborazione assai più complessa. Trattasi dal punto di vista di una politica corporativa di ristabilire o di conservare quel dato equilibrio dei bilanci aziendali e famigliari che corrisponde alle riconosciute necessità ed anche ad un criterio di equità distributiva.

Un turbamento di questo equilibrio a vantaggio di alcune categorie di bilanci e a danno di altre determina larghezze o deficienze aziendali e famigliari in contrasto con le esigenze della produzione nazionale. Esso scompiglia anche le gerarchie delle posizioni economiche famigliari e può compromettere l'efficienza di lavoro dei singoli e lo sviluppo, la salute e il futuro rendimento delle generazioni.

La politica corporativa non può raggiungere i fini divisati se non tutelando gli equilibri aziendali e famigliari e ricostituendo anche, ove sia riconosciuto utile e necessario, posizioni di equilibrio perdute. Nella corsa e nel conseguimento di posizioni di bilancio più favorevoli occorre distinguere ciò che è nei limiti o il frutto di un istinto creativo di utilità generale oltrechè particolare da quanto è sottrazione infeconda o arbitraria da alcuni bilanci a vantaggio di altri. Perciò malgrado gli svariati battesimi di legittimità non pareva giustificabile la pratica dell'autofinanziamento alimentato da straordinari profitti di congiuntura.

La ricostruzione delle posizioni dell'equilibrio aziendale e famigliare secondo le gerarchie prebelliche o secondo quelle altre gerarchie che si ritenessero socialmente e politicamente utili, non è questione di un giorno ma di una azione metodica e coerente, di rettifiche alle posizioni di privilegio o di inferiorità che si sono andate formando e di disciplina della varia dinamica degli equilibri singoli e di categoria.

Una collaborazione fra gli organi statali e corporativi, disinteressata e leale, in cui agli argomenti capziosi della dialettica di parte venga sostituita l'indagine obiettiva, potrebbe essere di grande ausilio allo scopo desiderato. È soprattutto a farci guarire dall'ibridismo di una concorrenza degenerata nel privilegio che convive con un corporativismo non ancora purificato dalle manovre di categoria.

Il Comitato dei prezzi, nel brano sopra ricordato, ha esplicitamente posto, a proposito dell'agricoltura, il principio della difesa di un equilibrio aziendale che naturalmente deve intendersi esteso anche all'equilibrio dei bilanci famigliari e alle gerarchie che s'intende, decisamente e senza incertezze, ricostituire, difendere, conservare o promuovere.

Alberto de' Stefani

CRONACA CITTADINA

Nuovi concetti ferroviari per il dopoguerra

Adeguare gli itinerari di linea alle esigenze locali

Il concetto di considerare ogni tronco di binario ferroviario, compreso tra due stazioni di bivio, come un tronco comune a più linee, combinabili usufruendo in vario modo delle varie diramazioni, anzichè ad uso esclusivo di una unica linea fissa — concetto, come si è già osservato, eminentemente tramviario — non è interamente nuovo per le ferrovie: basti ricordare la comparsa di qualche littorina diretta a itinerario eterodosso nel Cuneese e sull'Aosta-Milano, i fortunatissimi treni popolari festivi, e in certo modo anche il normale servizio delle vetture dirette senza trasbordo. Le quali ultime però (oggi limitatissime) non sono la stessa cosa, perchè ovviamente non attuabili sulle linee secondarie che pur sono le più sacrificate dall'organizzazione itineraria attuale; perchè non divinabili e quindi non usufruibili dal grosso pubblico nella lettura degli orari; e soprattutto perchè legate in ogni caso alla «coincidenza» con la successiva linea, sicchè eliminano il disagio del trasbordo, mantenendo però ed anzi aggravando, con le manovre di stazione, il perditempo. Più razionale, se mai, è il criterio del treno a due sezioni, che si spezza alla stazione di bivio in due treni indipendenti a immediata prosecuzione; realizzabile quando la somma dei due non supera la portata di un'unica locomotiva o locomotore nel tratto comune (es. Biella-Arona; Aosta-Casale): criterio di saggia economia, pienamente conservabile ed allargabile nella nuova moltiplicazione e rielaborazione delle «linee».

Il nuovo auspicato sistema può così riassumersi: due coppie di treni o di littorine (una mattutina e una serale) su ognuno degli itinerari svolgentisi da un centro di grande importanza, battuti preferenzialmente dai viaggiatori locali, in atto o in tendenza. Quest'ultima riserva è importante, perchè una semplice statistica dei biglietti venduti non darebbe risultati genuini; sia perchè su molti itinerari i biglietti diretti non sono ammessi o non sono pronti, e il viaggio viene spezzato in più biglietti; sia perchè il disservizio dello spezzettamento itinerario e delle coincidenze, in molti casi consiglia il viaggiatore a giri più lunghi ma più semplici e più veloci (sovraffollando così le linee principali), e in altri casi lo consiglia a rinunciare alla trasferta, o a servirsi di mezzi non ferroviari. Se un legame è impedito dall'assenza o dall'estrema scomodità dei mezzi, è inutile analizzarne la consistenza numerica, per poi concludere che non val la pena d'occuparsene (eppure su un sofisma di questo genere son fondati da un ventennio i destini della Torino-Arona-Verbania!).

Una previsione attendibile sulle correnti di traffico virtuale potrebbe esser fatta immaginando che tutte le strade ordinarie scomparissero, e tutte le vie ferrate della rete divenissero strade per la locomozione autonoma; e poi studiando il nuovo incanalarsi del traffico. Si scoprirebbe così, per esempio, che il viaggiatore di Alba diretto ad Alessandria od a Moretta (estremi dell'unica linea che tocca la sua città) è in percentuale insignificante rispetto a quello che muove per Torino, o per Cuneo (capoluogo della sua provincia) o per Asti (così legata dall'affinità di produzione agricola e d'interessi), ed è soggetto in ogni caso a trasbordi e coincidenze spesso tarde e mancanti. Con la rielaborazione itineraria, anche questo viaggiatore-tipo sarà accontentato.

al. far.

Commercianti tedeschi in visita a Torino

Oggi alle 15,20 giunge alla stazione di Porta Nuova una Commissione tedesca di studio della Federazione dei dettaglianti della alimentazione del Reich. La commissione, composta di otto dirigenti è capeggiata dal vice-presidente della Federazione alimentari del Gruppo economico del commercio al dettaglio, Rudolf Bücher di Monaco. L'accompagna il cons. naz. Giuseppe Agnino, presidente della Federazione nazionale fascista dei dettaglianti dell'alimentazione, il vice-presidente, il direttore, e funzionari della Confederazione.

La Commissione tedesca dopo le visite alle autorità, sarà ricevuta alle ore 10 all'Unione provinciale dei Commercianti a palazzo Cavour dopo di avere visitato alle 18 l'Ufficio Distribuzione di via Alfieri 15.

Domani i graditi ospiti compiranno altre visite alla Fiat e agli stabilimenti di Canelli.

Una Commissione spagnola giunta nella nostra città

E' giunta ieri a Torino da Madrid una Commissione di tecnici spagnoli composta dei signori Angel Balbas Reguer, Pedro Iradier, Alonso de Celis, Cano Rodriguez e Manuel De la Vega de la Vega.

Questi eminenti tecnici, che appartengono alla Società madrilena delle tranvie, sono venuti a Torino per studiare problemi concernenti il materiale e l'organizzazione dei servizi tranviari. Salutati alla stazione da funzionari della Fiat, i graditi ospiti hanno compiuto nel pomeriggio di ieri le prime visite, interessandosi particolarmente alle linee filoviarie torinesi. Stamane visiteranno la Fiat.

Il pane venduto a lire 2,50 al Kg. all'Alleanza Cooperativa Torinese

L'Alleanza Cooperativa Torinese rende noto che il pane posto in vendita da ieri, 5 corrente, nella nuova pezzatura unica di gr. 150, viene ceduto nei suoi distributori a L. 2,50 per Kg. anzichè al prezzo ufficiale di L. 2,60.

La vicenda dell'amministratore d'una tenuta del tenore Schipa

200.000 lire sepolte in un campo

Modena, 5 ottobre.

Intorno alla singolare vicenda del rag. Francesco Giuseppe Guacci, amministratore della tenuta del tenore Tito Schipa, recentemente acquistata nella zona di Castelvetro Modenese, la nostra Questura ha ripreso le indagini per far luce sull'esattezza dei fatti e per precisare la natura del reato e i limiti di responsabilità del Guacci.

Alla complicata faccenda si è ora aggiunto un importante documento, e cioè una cambiale per lire 200 mila rilasciata dal tenore Schipa alle sorelle Pezzuoli, proprietarie degli immobili di Castelvetro. L'effetto era conservato nel portafoglio del ragionier Guacci. Non è stato invece possibile rintracciare l'assegno bancario dello stesso importo stilato dallo stesso Guacci che, per confessione del medesimo, è stato distrutto.

Risulta poi che l'occultamento della somma di lire 200 mila, prelevate precisamente il giorno 30 settembre da una banca cittadina dal conto corrente del tenore Schipa, è avvenuto ad opera del Guacci il quale, il giorno seguente, si recò in auto a San Damaso per seppellire la somma in un campo dove ha dimora una congiunta. Senonchè nella fretta di nascondere il denaro, lasciò la terra smossa cosicchè non fu difficile individuarne il nascondiglio. La somma ora è depositata presso la Regia Questura, e stamane, con l'intervento delle sorelle Pezzuoli e del fratello di queste è stato redatto il relativo verbale. E' atteso pertanto l'arrivo del tenore Schipa, il quale potrà fornire nuovi elementi per chiarire varie faccende.

BORSE e MERCATI

TORINO, 5 - Titoli trattati n. [illegible]

TITOLI	Prezzi	Odierni	TITOLI	Prezzi	Odierni
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: [illegible]

MILANO, 5. [illegible]

BESTIAME. [illegible]

FORAGGI. [illegible]

VINI. [illegible]

PREZZI DELLE UVE

[illegible]

MEMENTO

[illegible]

Mistica cerimonia sulla Rocca della Sella del reparto alpino femminile GIL

Sulla vetta di Rocca della Sella, in valle di Susa, il reparto alpino femminile ha celebrato con suggestiva cerimonia, in una cornice di superba bellezza naturale, un rito di cui si è reso pure promotore: la consacrazione della vetta di questa popolare e difficile palestra di ardimento alla Vergine «Turris Eburnea». La statua della Madonna, finemente scolpita in legno da un noto artista della Val Gardena, alta circa 2 metri, era già stata benedetta all'Arcivescovado dall'Em. il Cardinale. Ai suoi piedi si è raccolto il reparto alpino femminile comandato dalla capo coorte Maria Chiaudano e guidato dal cent. Ermanno Buffa di Perrero comandante i reparti alpini della G.I.L. Erano presenti alla cerimonia l'Ispettrice Federale prof.a Lia Cavalleri con parecchi dirigenti, il Vice Presidente del C.A.I. della Sezione di Torino e personalità. Il cappellano della Legione alpina col. Michele Peyron ha celebrato la S. Messa sulla vetta alla presenza del reparto. La mistica cerimonia si è conclusa nel ricordo dei nostri gloriosi combattenti che su tutti i fronti cooperano alla sicura Vittoria.

E' morta la madre del Caduto fascista Doglia

Ieri sera è mancata, a breve distanza dalla morte del marito, la signora Linda Doglia Garlasco, madre del Caduto fascista Gustavo Doglia. Era donna di rare virtù che la vita aveva dedicato alla famiglia e ad opere di bene.

Al dott. Paolo Doglia, colpito dal grave lutto per la morte della madre, unitamente alle condoglianze giuntegli dal Federale, dai gerarchi di Casa Littoria e dagli squadristi torinesi, giungano le nostre vivissime.

La tragica scomparsa del dottor Camillo Rivano

In una tragica sciagura è scomparso sabato il dottor Camillo Rivano, figlio del prof. comm. Federico Rivano già direttore generale degli Ospedali Psichiatrici di Torino. Scompare con lui una chiara figura di studioso e di fascista la cui vita operosa fu spesa al servizio del Paese e nell'appassionato amore alla propria famiglia. Il dottor Camillo Rivano era capo dei servizi sanitari della Cassa Mutua Operai dell'Industria; da molti mesi, su sua domanda, prestava servizio volontario quale Centurione medico presso la I Legione. Lascia nei superiori, nei colleghi, negli amici che lo ebbero caro, indimenticabile ricordo. Esprimiamo alla angosciata consorte, ai cinque teneri figlioletti, al cugino cons. naz. Camillo Pellizzi, cui lo scomparso era legato da tenerissimi vincoli, le nostre più vive condoglianze.

Un tram ed un autocarro uccidono due uomini

Verso le venti di ieri sera una raccapricciante sciagura tranviaria è successa in via Nicola Fabrizi angolo via Pietrino Belli. Una vettura della linea 22 ha investito un uomo, il quale per la frattura della base cranica è rimasto ucciso sul colpo. Recatisi sul posto le autorità hanno accertato che trattavasi di tale Battista Giacosa fu Felice, di 71 anni, abitante in via Cigna 68.

Un'altra disgrazia si è verificata in via Livorno angolo via Don Bosco. Vi era fermo un camion con rimorchio, l'uno carico di vino e l'altro di uva; tale Giacomo Ferrero fu Giacomo, di 64 anni, abitante in via Don Bosco 31, saliva sul rimorchio per prendere un po' d'uva. Messosi il camion in moto, il Ferrero saltava male dal rimorchio ed andava a finire sotto le ruote che lo stritolavano.

Un giovane ferisce il fratello perchè la minestra non era cotta

Il commissario di P. S. di Borgo San Paolo si è ieri occupato di un ferimento accaduto domenica, poco dopo mezzogiorno, nella casa di corso Peschiera 238 e del quale sono stati attori i due fratelli Ferdinando ed Alessandro Ghidella di Pietro, rispettivamente di 28 e 26 anni. Essi stavano per mettersi a tavola quando la loro mamma li pregava di attendere qualche minuto ancora non essendo la minestra cotta. L'Alessandro proponeva di mangiare prima la pietanza, ma il Ferdinando eccitatosi in escandescenze ed afferrato un corno contundente colpiva il fratello. Il feritore è stato arrestato.

Gli ebrei (finalmente) al lavoro

Giusta la recente provvida disposizione ministeriale anche a Torino gli ebrei hanno cominciato a lavorare. Un primo scaglione di essi — una trentina — lavorano da ieri in qualità di manovali nel deposito provvisorio municipale di legna da ardere, sito in via Guicciardini. Osservano l'orario degli operai. Lavorano a sistemare la legna in alte cataste. Sono di tutte le condizioni. Percepiscono un compenso giornaliero e lavorano in squadra. Altri scaglioni seguiranno, adibiti ad altri lavori di carattere urbanistico, sempre in qualità di manovali.

Un vecchietto trovato morto in casa dopo sette giorni

Un caso veramente pietoso ed angoscioso è venuto a nostra conoscenza. La polizia, informata che un vecchietto, abitante in via Varazze, da qualche giorno non era stato più visto, mandava sul posto due agenti i quali peraltro entrati nell'appartamento non trovarono nessuno. Si credette ad una temporanea assenza del vecchio, ma sette giorni dopo gli stessi agenti saputo che uno sgradevole odore usciva dall'alloggetto vi ritornavano ed uno di essi guardato sotto il letto faceva una raccapricciante scoperta: il povero vecchio giaceva sotto il letto cadavere. Data l'ora tardissima in cui siamo venuti a conoscenza della triste notizia non siamo in grado di comunicare le generalità del povero vecchio nè le cause della sua morte.

Il decesso della donna intossicata dal gas

La cinquantatreenne Giuseppina Sanpietro vedova Mattei, abitante in via San Donato 46, aveva dimenticato il gas aperto ed era stata ricoverata all'Astanteria Martini per intossicazione. Malgrado le cure, ieri sera la poveretta è deceduta.

Morsicata dal cane. — La casalinga Amalia Torino in Battaglino fu Giovanni, di 53 anni, abitante in via Tolmino 66, è stata morsicata da un cane randagio ed all'ospedale Martini le hanno medicato contusioni varie guaribili in otto giorni.

FIOCCO BIANCO

La casa del camerata squadrista Angelo Valle, presidente del Dopolavoro dell'Unione Pubblicità Italiana di Milano, è stata allietata dalla nascita di un vispo maschietto, a cui è stato imposto il nome di Sergio Amedeo.

Seguendo la Cronaca

Apertura delle scuole

Articoli scolastici e di cancelleria, quaderni, quintorci, calligrafia, carta disegno e protocollo, ecc., in vasto assortimento, sono venduti direttamente al pubblico, ed a prezzi di fabbrica, dalla rinomata

Cartoleria EMILIO DE MAGISTRIS
Unica - Grande negozio
VIA S. TOMASO 24
Torino - Telef. 53-[illegible]

PELLICCERIA RAFFALDI
Nuovo negozio in via Garibaldi 17
Pellicce pronte - moderne - esclusive
Prezzi convenientissimi.

MAGAZZINI ITALIANI
Via Garibaldi [illegible]
Vastissimo assortimento di pellicce. Prezzi ridotti - Visitateci.

TAPPEZZERIA IN CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125.

SCAMPOLI
di ogni misura e tagli d'abito.
Via Garibaldi 31 (cortile) Tel. [illegible]

PELLICCE - F.lli GIORGI
Facilitaz. pagamento. Franc. Paolo [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Ore 21: «Tosca» di G. Puccini (serata [illegible]).
CARIGNANO (Comp. A. Betrone): ore 21,15: «Il vicolo senza sole» di R. Zerboni (Novità).
ALFIERI (Comp. Donadio): ore 21,15: «La parola è al Pubblico Ministero» di G. Jovinelli.
MAFFEI: ore 17 e 21,30 Comp. Riviste.
GAY (via Pomba 7): Pattinaggio rotelle.

AI CARIGNANO
la Compagnia diretta da
Annibale Betrone
con Esperia Sperani - Gino Sabbatini
Mariangela Raviglia
presenta stasera, alle ore 21:
VICOLO SENZA SOLE
tre atti e un epilogo di Roberto Zerboni
Regia di Pietro Scharoff
Prima rappresentazione in Italia.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Le vie del cuore» M. Benassi, [illegible] con G. Calamai. Segue: «Papà sta in guerra».
AMBROSIO: «Gioco pericoloso» (Elsa Merlini, E. Cegani, Chelmie, Steppat) e Documentari Luce: «Pioli di Roma».
CORSO: «Orizzonte di sangue» Luisa Ferida, V. Cortese, Valenti. Capocci.
AUGUSTUS: «La Venere cieca» e Documentari Luce: «Cani che si vedono di rado».
BALBO: «Notte romantica» con Charlotte Susa e Brigitte Horney.
IDEAL: «Avventura d'una notte» (A. Pagnani e Comp.) Mit. Wolmer-Caloni.
STATUTO: «Avventurieri» Camilla Horn, Ivan Petrovich, L. Marenbach.
NAZIONALE: «Margherita fra i tre».
DORIA: Domani inaugurazione - Via 24 Maggio, ang. via 5 Maggio.
TORINO: «Il mercante di schiave».
ALPI: «Vecchia Vienna» Paul Hörbiger.
MAFFEI: «Eredità in corsa» e Rivista.
MASSIMO: «L'amore ricomincia».
ELISEO: «Un dramma nel bosco».
COLOSSEO: «Un'avventura a Serajevo».
G. ALBERTO: «Fari nella nebbia» Ferida.
ESPERIA: «Kean» Rossano Brazzi.
VINZAGLIO: «Arcidiavolo» C. Ninchi.
AQUA: «Mistero camera gialla» e Var.
V. VENETO: «Il misterioso Jack».
ROMANO: «Mariti a congresso».
PRINCIPE: «La notte dell'incendio».
SAVOIA: «Luna di miele a tre».
SMERALDO (ex Chiarella) Superspettacolo Smeraldo n. 5 con Dely Breuer e Enzo Donzelli. Film: Divieto di sosta.
REX: «M.A.S.» (Andrea Checchi, Vera Bergmann) e Doc. «Vertigine bianca».

Oggi al CORSO
un film «Titanus» diretto da Gennaro Righelli, il cui annuncio ha suscitato l'attesa più viva:
ORIZZONTE DI SANGUE
un film magistrale che riporterà il più entusiastico successo.
ORIZZONTE DI SANGUE
palpiti d'amore, fremiti d'odio, fatalità di vendetta, contrastano drammaticamente con sublimi sentimenti di sacrificio e di perdono, nella vasta azione passionale di
ORIZZONTE DI SANGUE
stasiramente dominata dalle persecuzioni violente del terrore rosso.
LUISA FERIDA
è la superba, incisiva protagonista di questo «Millestelle Titanus» che ha un terzetto eccezionale:
Osvaldo **VALENTI** - Valentina **CORTESE** - Rolf **WANKA**
interpreta con altrettanta mirabile forza espressiva e drammatica.

ALFA TAU (Squali d'acciaio)
il film «Scalera» che entusiasmò a Venezia per la geniale regia e l'emozionante trama dovute al Comandante Francesco De Robertis.
ALFA TAU (Squali d'acciaio)
uno straordinario racconto cinematografico, i cui protagonisti sono gli stessi dell'epica e battagliera realtà d'ogni giorno.
ALFA TAU (Squali d'acciaio)
il film dei «sommergibilisti», interpretato da una compagine viva di figure umane, vere, indimenticabili.
Domani al Vittoria.

Cercasi bionda bella presenza
girandola di episodi piccanti e giocondi, fotografati dalle donnine più leggiadre, dalle canzoni più armoniose, dalle musiche più suggestive. E' un film Sorrento-Secifer (ecl. Titanus) con Carlotta von Orey, Antonio Centa, Fausto Tommei, Pina Renzi. Imminente all'Ambrosio.

Cine-Varietà Smeraldo (ex Chiarella)
Superspettacolo n. 5 con l'elegantissima Dely Breuer ed Enzo Donzelli. Sullo schermo: «Divieto di sosta».

TORINO: Il mercante di schiave
Enzo Fiermonte, Annette Bach. Succ.

Il CINEMA DORIA
l'elegante e signorile locale di via 24 Maggio, ang. via 5 Maggio
si inaugura domani
con un film di Carl Ritter
AQUILE D'ACCIAIO
(gli Stukas)
Segue un cartone a colori

COMUNE DI TORINO
5 ottobre 1942-XX.

NATI	[illegible]
MORTI	[illegible]
MATRIMONI	[illegible]

Stato Civile di Torino

5 Ottobre 1942-XX.

[illegible]

Tipografia Giornale LA STAMPA

UN MILIONE

E' una storia difficile da raccontare. Bisognerebbe innanzi tutto saper rendere la riposata felicità che il molle sole di settembre concede alla campagna emiliana quando, allungandosi sulle case e perdendosi oziosamente nei campi e sulle colline lontane, spoglia uomini e cose di ogni materialità o crea oasi di pace. L'avvenire sembra una morbida terra erbosa, il presente una disinvolta avventura: ma tuttavia, e proprio quando si sta per convincersi che ogni sofferenza sia rimandata, si ha la sensazione di essere stregati, quasi che un importuno fantasma ci stia alle spalle e voglia legarci al passato. E occorrerebbero molte pagine per rifare la storia di Alberto e Stefania da quando si sposarono o anche da più lontano, da quando si amarono. Bisognerebbe dire soprattutto quanti dèmoni si siano divertiti a ingarbugliare la matassa della loro vita coniugale, e come la mancanza di figli abbia non di rado inasprito i loro rapporti, anche se — talora — lo sconforto della solitudine li ha indotti a concedere l'uno all'altra una più remissiva tenerezza. Bisognerebbe soprattutto poter mostrare le loro fotografie, quando uscirono dalla banca e si sentirono ricchi e invidiati, protetti dalla fortuna, sicuri del loro domani.

Erano infatti a Salsomaggiore da qualche giorno e passeggiavano per il viale Romagnosi senza scambiarsi una parola sola, intenta lei a invidiare le altre donne che anticipavano già all'ora dell'aperitivo le eleganze della sera, attento lui a non farsi sorprendere dalla moglie a inseguire le proprie fantasie, sollecitate da quegli stessi morbidi corpi muliebri fatti più carezzevoli dalla spossatezza che regala l'ozio e la cura. Non si parlavano perchè uscivano da un recente dissidio durante il quale Stefania s'era divertita ad acuminare la propria maliziosa perfidia e Alberto aveva finto di sdegnare le bizzarre supposizioni (così le aveva chiamate) della moglie che lo accusava di ambigue curiosità e di intraprendenti iniziative. Avevano finito per ricordarsi reciprocamente molte spese inconsulte e per rinfacciarsi le reciproche debolezze; la necessità di quello stesso costoso soggiorno era stata più volte attribuita vicendevolmente all'uno e all'altro. Quante volte poi la parola economia era stata ripetuta, è impossibile dire: s'era fatta sinonimo di un premio che, dopo tanto sciupìo, ognuno pretendeva finalmente di meritare dall'altro. Per non essere uditi dalle camere attigue avevano bisticciato soffocando la voce; si erano mostrati appunti, note, persino dei registri che ciascuno aveva portato in segreto dalla città, prevedendo di doverne discutere anche in quella villeggiatura. Finalmente erano usciti. Ora passeggiavano per il viale Romagnosi, e sapevano di avere la voce roca e i nervi esausti.

Da più di un'ora passeggiavano ormai, ed erano stanchi; ma nessuno dei due osava proporre di sedere al caffè del teatro. Quando si è parlato tanto di economie, chi ardisce essere il primo a suggerire una spesa voluttuaria? Si erano detto e ripetuto sino alla noia che sono le piccole spese a fare le grandi cifre. Ma ecco che Alberto si ferma. Stefania capisce che è per comprare un giornale dallo strillone che si è avvicinato, ma finge di fraintendere. Sono proprio davanti al caffè. Le sarà così facile dire poi di aver creduto che quella di sedere al caffè fosse l'intenzione del marito e che lei gli aveva voluto obbedire. Siede, e siede anche lui senza fare commenti. Ma non è un giornale che ha comprato, è il bollettino delle estrazioni.

— Interessante e istruttivo — gli sibila ironica non appena egli apre quel foglio. E' la sua ferita suscettibilità di bella donna, seduta accanto ad un uomo che non si cura di lei, che ha reagito. Alberto non risponde. Le scivola, è vero, uno sguardo obliquo, ma non le dice di compatirla. Toglie invece dalla tasca un taccuino, quel maledetto taccuino dove egli segna ogni spesa che è costretto a fare per lei. In quel momento Stefania capisce che cosa significa odiare. Odia il taccuino, il marito e tutti gli uomini. Al marito infatti lancia un'occhiataccia, ma l'espressione che gli legge improvvisamente negli occhi non le lascia più distogliere lo sguardo. Ora ha paura. Il volto di Alberto s'è fatto tutto bianco. C'è meraviglia forse pazzia in quegli occhi, e le labbra gli tremano. Qualcosa di segretamente convulso ha invaso e possiede ora quel volto. Ella non osa interrogare, e se la sua mano è corsa al braccio di lui, non ardisce stringerlo. Ora quelle labbra si sono mosse, e da quelle labbra è sfuggito qualche suono. Stefania non capisce. Le pare di indovinare, ma le pare assurdo, è sicura di sbagliare. Eppure sono quelle le parole, due sole parole, che egli ripete. Se ne convince quando egli d'un tratto scatta in piedi, quando si china su di lei e la bacia e l'abbraccia.

— Siamo milionari — le grida. E la trascina via.

Dove la trascini, Stefania non sa e non chiede. Capisce che Alberto ha letto il bollettino, che ha letto dei numeri sul suo taccuino (benedetto quel taccuino) e che ha saputo così di aver vinto un milione. Il suo buono del tesoro, proprio il suo, l'ultimo che gli rimaneva, è stato estratto. Questa è la realtà. Non deve avere paura: sono milionari.

Ora sono in banca. Lei non si rende ben conto di quanto succede. Il direttore fa dei grandi inchini, dei grandi sorrisi, ha una bella bocca aperta che permetterebbe di contargli tutti i denti. Nella confusione che Stefania ha nel cervello, è questo pensiero che la fa ridere. E anche gli impiegati che si sono affollati intorno hanno delle belle bocche e delle facce simpatiche. Sorridono tutti, tutti si complimentano, e Stefania ride. Sente che telefoneranno subito a Milano perchè la banca che ha Alberto per cliente non venda quel buono: Alberto proprio quella mattina aveva scritto dando quell'ordine. E Stefania non pensa di dare dello sventato al marito, e sa che Alberto non le direbbe, ora, che per lei, soltanto per lei e per soddisfare i suoi capricci aveva dato ordine che vendessero quel titolo. Finalmente s'accorge che Alberto l'ha presa sotto braccio e vede che le sorride chinandosi sulla sua bocca, come quando erano fidanzati, come quando le voleva bene. Le pare di essere una diva del cinema, la donna più fortunata e invidiata del mondo.

Certo la voce della loro fortuna si è sparsa, perchè c'è folla davanti all'uscita della banca. Quando Stefania si accorge che due fotografi hanno fatto scattare i loro obiettivi, è sicura che nessun pittore potrà mai ritrarla con un sorriso tanto smagliante. Ed è una speranza che credeva ormai rinunciata quella di un bel quadro che eternasse la sua giovinezza. Ora è felice che Alberto la trascini verso l'albergo. Anche lei è ansiosa di abbracciarlo, di dirgli che gli vuol bene, di pregarlo di dimenticare le sue sciocche gelosie, i suoi rimproveri. Ora che sono milionari, ora che si sente felice, è disposta a rinunciare ad ogni capriccio. Non gli farà più spendere neanche un soldo inutilmente; e Alberto, ora che non dovranno litigare sul centesimo, vedrà chi dei due saprà fare più sagge economie. E' tanto bello volersi bene, volersi bene soltanto.

* *

Più di un'ora è passata. Stefania e Alberto sono sdraiati sul letto, e non parlano neanche più. Si stringono la mano, svagano gli occhi sul soffitto; se si guardano sorridono, e si fanno più vicini senza dirsi una parola. E' bello stare immobili e silenziosi assaporando la felicità. Ma ad un tratto Alberto le stringe forte la mano, la chiama, ripete due tre volte il suo nome. S'è fatto tutto bianco in volto, come prima.

— Non abbiamo vinto — le dice. — Non abbiamo vinto — le ripete. Ora balbetta, e la voce gli muore in gola. — A Milano. La radio. I numeri segnati sul taccuino sono quelli che ha dettato la radio, pochi giorni fa, quando i premi sono stati estratti. Io stesso li ho segnati, per confrontarli con i miei. Non abbiamo vinto. Non abbiamo vinto. — E le si stringe vicino, e le chiede scusa, come se fosse sua la colpa se la fortuna non l'ha favorito. Non sono quelli i numeri dei suoi titoli. I numeri veri, quelli suoi, ora lo ricorda, appartengono ad un'altra serie. Non osa sperare, non osa neppure pensare che i suoi numeri siano compresi tra quelli dei premi minori. Non ha vinto, e chiede scusa a Stefania perchè una volta di più le ha dato una folle speranza.

Stefania non parla. Ha preso la testa del suo Alberto tra le mani, gliel'ha fatta appoggiare sulla sua spalla. Gli passa le dita tra i capelli.

— Che importa, — gli dice — se quel milione così presto sfumato ci è servito a capire che ci vogliamo bene! — E una piccola lagrima le scivola sulla guancia.

Franco Bondioli

IL VIAGGIO di Roosevelt

Roosevelt è tornato a Washington dopo un viaggio durato due settimane attraverso i principali Stati della Confederazione. Il Presidente era accompagnato da Donald Nelson, il capo della produzione, che gli ha fatto visitare officine e cantieri, arsenali e basi militari. Il viaggio era segreto, circondato da infinite precauzioni difensive, come se il comandante supremo delle forze armate degli S. U. viaggiasse in zona di operazioni. Il fatto ha provocato qualche ironico commento.

Il Presidente è tornato a Washington perchè temeva lo scatenarsi d'un aperto conflitto con il Congresso. Egli aveva fissato come termine massimo per l'approvazione delle sue leggi anti-inflazioniste il 1° ottobre. Il 1° ottobre le leggi non erano approvate, anzi la Camera aveva votato un emendamento che praticamente annullava la proposta stabilità dei prezzi agricoli. Già Roosevelt minacciava i suoi fulmini dittatoriali, quando, attraverso il Senato, si è giunti ad un compromesso accettato dal Governo. Un eventuale rialzo dei prezzi agricoli è ammesso, ma non in forma automatica in caso di aumento dei costi.

Un altro problema deve affrontare il Presidente: quello del generalissimo. Due sono i candidati principali: l'ammiraglio Leahy (ex-ambasciatore a Wichy e consulente militare di Roosevelt) ed il capo di S. M. generale Marshall. Una parte dell'esercito, Willkie ed il Paese reclamano invece il pittoresco Mac-Arthur.

Marshall è sostenuto da Churchill. Londra non desidera la nomina d'un ammiraglio americano a generalissimo per ragioni di prestigio e perchè gli ammiragli pensano soprattutto alla guerra nel Pacifico mentre l'Inghilterra vorrebbe che gli S. U. concentrassero i loro sforzi principali contro la Germania e nel Mediterraneo. E poi tanto Churchill quanto Roosevelt si considerano uomini di mare: un ammiraglio generalissimo sembra loro superfluo. Comunque non invidiamo il probabile nuovo comandante cui sarebbe affidato il compito di riconquistare l'Europa e l'Asia orientale.

Uno dei cannoncini che le truppe da montagna tedesche piazzano tra le rocce del Caucaso, nei punti più ardui, e che con tanta efficacia proteggono i reparti avanzanti dall'insidia del nemico. (Foto Rieder - Atl.)

Cronache del cielo

Gli assi e il mito - Una proposta - Il sig. Mac Loy non ama gli "Spitfire„ - Cifre astronomiche di Roosevelt

Ho incontrato, giorni or sono, il capitano Mario Marini, uno degli assi aerosiluranti.

Modestissimo, ermetico: di fronte agli ammiratori (dissimili ai soffocatori di dive cinematografiche, ma più seri e, soprattutto, più commossi) appare imbarazzato e, certo, non si autoincensa.

La gente osservava Marini con stupore: quasi si trovasse dinanzi ad un prodigio dell'audacia e della generosità umana. Ma, nello stesso tempo, identificava ed onorava in Marini, l'eccellenza di tutta la nostra Arma.

Ho capito, notando i rapporti tra il pilota ed il popolo, quanto sia necessaria, in fondo, una forma di mito (che proviene dalle più recenti gesta eroiche) quando la Nazione è impegnata in una grande lotta.

Quando in questa lotta è impegnata, in special modo e con ritmo incessante, una schiera relativamente esigua, una specie di vigorosa aristocrazia, non fatta di blasoni, ma di stemmi nuovi ed eroici, della giovinezza italiana, il popolo vuole poter amare figure definite di eroi, perchè, esprimendo questa devozione, benedice tutti coloro che si battono oscuramente; anche perchè è meno rispondente alla semplicità d'animo della gente, l'abbraccio ad un simbolo o ad uno stendardo.

Formidabile incentivo

I tedeschi hanno veramente creato questo moderno mito, ed hanno posto sugli altari della gloria nomini come Galland, Graff, Marseille, Gollob, ecc.

Gli assi celebrati dal popolo rappresentano la potenza, la invincibilità di tutta la flotta aerea tedesca; la loro gloria rappresenta il formidabile incentivo per ogni pilota che giovanissimo accorra entusiasticamente nei ranghi dell'Armata del Cielo.

In Italia vige il sistema (anche molto giusto) di considerare, preferibilmente, le vittorie ad una squadriglia, ad un gruppo, ad uno stormo.

E' noto il nome di qualche aerosilurante, perchè troppo personale è l'attacco contro una nave, e quindi personale deve essere anche il premio.

Ma quante imprese eccezionali vengono compiute ogni giorno da tutto il personale della nostra Aeronautica!

Quanti sacrifici sono sopportati quasi quotidianamente da tutti i nostri piloti!

Per questa ragione, se la notorietà nominativa deve essere concessa agli aerosiluranti, la stessa formula dovrebbe essere applicata per la caccia, per i bombardieri a tuffo e orizzontali, per la ricognizione e per i trasporti.

Il problema potrebbe essere solubile anche in un modo diverso da quello adottato dai germanici, con l'istituzione di premi (da assegnarsi periodicamente) per il miglior pilota di ogni specialità.

Una commissione dovrebbe vagliare con la massima severità l'opera dei piloti ed aggiudicare, per ogni specialità, il premio al migliore nel tale o nel talaltro periodo.

Ogni tre o sei o dodici mesi l'Italia potrebbe conoscere il migliore cacciatore, tuffatore, bombardiere, ecc.

A questo pilota potrebbe venire solennemente consegnato un premio (non in denaro, che potrebbe sembrare troppo discordante con l'eroismo) ma consistente in un oggetto di grande valore a testimonianza della riconoscenza della Nazione.

I premi potrebbero chiamarsi «Premio Bruno Mussolini» per i bombardieri pesanti, «Premio Balbo» per i trasportatori, «Premio Baracca» per i cacciatori, «Premio Seidl» per gli aerosiluranti, ecc.

E' questa una proposta, solo una proposta.

Ma siamo certi che una soluzione del genere potrebbe essere assai gradita ai piloti ed al popolo che a questi piloti vuole esprimere l'affetto e la grande riconoscenza.

Quale è meglio?

Gli inglesi e gli americani polemizzano: polemizzano con una certa acredine in campo aeronautico.

La tesi è questa: «sono migliori i caccia americani o quelli inglesi?». Naturalmente, gli inglesi non ammettono che i caccia americani possano superare in velocità e maneggevolezza i loro Spitfire.

Gli inglesi sono espliciti: ammoniscono i loro alleati (e padroni) a non vantare superiorità che non esistono, ed a non considerare gli aeroplani come prodotti di bellezza, cioè affibbiando loro proprietà miracolose che in pratica si rivelano poi assolutamente mediocri.

Faciloni questi americani! Comunicano al mondo le caratteristiche formidabili dei loro nuovi apparecchi da caccia; ma poi anche il più ingenuo s'accorge che le caratteristiche dell'apparecchio di serie, non sono altro che quelle del prototipo privo cioè di tutte le installazioni belliche.

Gli inglesi non hanno dunque torto quando gridano (con ostentata gioia) al bluff americano.

Ma le critiche non sono gradite agli Statunitensi, specie quando provengono dai loro satelliti, tanto che lo stesso Sottosegretario di Stato alla Guerra, John Mac Loy, ha pensato bene di trarre dalla larvata polemica lo spunto di un discorso, al fine di «confutare le tendenziose dichiarazioni concernenti la produzione aeronautica americana».

Sono testuali parole del Sottosegretario. Sembrerebbero parole dirette all'Asse, invece sono dedicate agli inglesi.

Il sig. Mac Loy ha dichiarato che i nuovi apparecchi «P. 47» e «P. 48» supereranno un qualsiasi altro apparecchio da caccia attualmente esistente, ed ha osservato (con una malignità sottilissima) che la sola ragione d'impiego degli Spitfire unità a protezione dei bombardieri americani, è che i caccia degli Stati Uniti non sono stati consegnati in quantità sufficiente, e che saranno utilizzati non appena possibile». Quando verrà quel gran giorno, ha concluso il Sottosegretario della Guerra, «saremo in grado di spingerci più profondamente nel continente con la nostra protezione da caccia, di quello che non possiamo farlo attualmente con gli Spitfire».

Gli americani polemizzano con gli inglesi, e dimenticano di costruire apparecchi che vadano più forte degli apparecchi da caccia italiani e tedeschi.

Almeno sessantamila...

A proposito ancora delle inutili polemiche anglo-americane: il sig. Mac Loy ha dichiarato, in termini vaghi, che gli americani attingono ai cantieri degli Spitfire, perchè non hanno ancora un sufficiente numero di «P. 47» e «P. 48».

Come si spiega allora il discorso tenuto dal Presidente Roosevelt all'inizio del 1942, discorso esuberante e colmo di cifre?

Fra le cifre snocciolate da Roosevelt ne esisteva una che poteva far tremare tutta l'Europa, in quanto, entro il 1942, il Presidente annunciava che almeno sessantamila sarebbero stati gli apparecchi lanciati dalle industrie americane nei cieli di tutti i fronti.

Siccome del suddetto anno 1942 sono già trascorsi nove mesi, gli aerei di Roosevelt dovrebbero essere già cinquantamila.

Sono molti, cinquantamila.

Tanti da oscurare il cielo d'Europa.

Ma dove sono? Sulla Manica; ma pochi, perchè i bombardamenti sulla Germania sono eseguiti rarissimamente da aerei americani.

In Egitto, sul Mediterraneo? Sì. Ma forse in numero inferiore a quelli inglesi.

E come mai, con cinquantamila aeroplani, il sig. Mac Loy si lamenta di non poter far scortare, da caccia americani, i suoi bombardieri?

Maner Lualdi

Il sacco del pellegrino

Pali telegrafici

Se ne vedeva uno anche nel film di Scipione l'Africano, e faceva ridere gli spettatori: troppo al corrente con la storia patria, troppo in regola con la cronologia. Io però non ho riso. Per me i pali telegrafici sono eterni, allo stesso modo che sono universali. Nel tempo, come nello spazio, la loro continuità non può arrestarsi agli occhi del camminante. Non fosse che per giustificare l'antica, la sacramentale immagine che vede nei loro cinque fili il pentagramma musicale degli uccelli, e in ogni testina di capinera che vi si inserisce una semiminima, dovremmo trovare naturale ch'essi accompagnino da secoli e da secoli i passi degli uomini affaticati. Le capinere cantano in loro, e le rondini, e le cincie. Ma soprattutto si commuove, chi abbia girato il mondo, d'averli trovati così sempre e dappertutto. Essi sono l'unico denominatore comune della civiltà. Tutto il resto è diverso e nemico. E diverse, e nemiche sono le favelle ch'essi trasmettono: ma è anche vero che questa trasmissione avviene in silenzio, senza disturbare quella musica delle cingallegre che, agli occhi del viandante, sono l'unica ragione della loro esistenza sulla terra.

Bambino e cardellino

Sulla strada da Malè a Mezzolombardo, classico, sulla soglia d'uno di quei casolari di Val di Sole che serbano ancora, massicci e rudi, l'antica impronta romana, ho visto un bimbo intento a medicare un cardellino ferito.

Gli aveva tirato, per ucciderlo, con la fionda. Avendolo soltanto contuso, cercava con ogni mezzo di richiamarlo in vita!

Crudele paradosso dell'anima umana, e non soltanto infantile! Per farci capire il valore di un'esistenza, e richiamarci in suo favore alla pietà, ci è necessario lo spettacolo della sofferenza. Viva, nella libertà e nella letizia, la creatura ci offende. Ferita, vinta, spasimante, sanguinante, torniamo a palpitare per lei, e a prodigarci, ad ogni costo, perchè non le venga meno quel respiro che poc'anzi volevamo toglierle. Di che pazzo sangue siamo dunque fatti, uomini e fanciulli?

Or ecco questo buon bimbo trentino, curvo sull'ala rotta dell'uccello cui vorrebbe ridare il volo, andar lisciando con infinita prudenza e pazienza il punto della frattura. Ha sottratto alcune goccie all'olio avaro dell'insalata di casa, e tutte le prodiga al ferito con la punta di una pennina di tortora; ed è pallido in viso; e ha gli occhi sbarrati in una fissità ansiosa e paurosa, che al piccolo angosciato della bestiola diventa a sua volta di vera pena. Ma perchè dunque, torno a chiedermi, gli ha prima tirato con la fionda? Fu ingenua quella crudeltà, o è falsa questa misericordia? oppure egli è di quelli — e sono tanti — che procurano delle afflizioni solo per la gioia di consolarle? O sono degli amanti così fatti. Come ci sono degli incendiari, che appiccano il fuoco ai villaggi per avere la soddisfazione di spegnerlo. A questo punto il bambino solleva gli occhi: e ecco vi indovino una lacrima, capisco che il cardellino gli è spirato per le mani.

Gli alberi ubbriaconi

Il Trentino è la patria dei naturalisti — consacrate, fra le tante, le opere di Canestrini? — ed uno di essi, conosciuto in Val di Non, mi spiega come le piante siano così armoniose, nelle stru- ure come nelle espressioni, solo «perchè bevono acqua». Guardo negli occhi il mio interlocutore. Ho sentito dire che un vero botanico è sempre un po' matto, e non vorrei, neppure da un uomo di scienza, essere mistificato. Ma conferma d'avere parlato sul serio: «Se bevessero vino, i loro rami parrebbero gesticolare, e fare atti incoerenti. Così avviene in California, appunto, degli alberi del pepe, irrigati qualche volta col vino delle vendite. Osservate, dunque, le loro formazioni bislacche. Sono delle esistenze degeneri. Sono degli alberi ubbriaconi».

Ramperti

NARRATORI

Il mercante di sole

Per il paesaggio fisico e morale di questo nuovo romanzo di Angelo Gatti — *Il mercante di sole*, Mondadori Ed. — si aggira un personaggio curioso, fantastico e affabile; personaggio dal tono, per dir così, paesano. E' il marchese Cuordileone di Villalta e di Mirabocco, che, sui sessant'anni, se ne ritorna per qualche mese in un sito dell'Astigiano, ove la sua famiglia illustre aveva avuto feudo e castello. Del feudo non gli è rimasta che una cascinetta, il castello è in mano di un'amica di giovinezza, la nobildonna Augusta Sammartino, che sta per cederlo a certi ricchissimi italiani d'America; e da molti e molti anni Cuordileone è impiegato in una casa editrice milanese. Circostanze propizie a che quel suo carattere o temperamento si esprima e manifesti. V'è in lui, dell'antico sangue, una specie di quasi inconscia, remota esperienza, non senza qualche segreta stanchezza; tuttavia pronto a sempre riaccendersi per le belle, nobili idee, per sensi di giustizia e carità. V'è, con il romantico sentimento della vita, una certa eleganza intellettuale, leggermente artificiosa, acquistata nella consuetudine delle lettere e dei letterati; ornatezza di pensieri, preziosità di immagini. E, infine, quello stato d'animo dell'uomo, che, al crepuscolo, ritrova, tra l'età operosa e l'approssimarsi dell'eterno, un tempo di vacanza, aureo, caldo, affettuoso, e ripensa la fanciullezza felice, e indulge al mondo e cerca chi sa quale ultima chimera e illusione. Ma pacatamente, con umore, tra l'ingenuo e l'ironico, tra l'incerto e il saputo, appena appena bizzarro.

* *

Che fa, Cuordileone, ritornato al suo caro paese di Ailiano Villalta? che gli accade? Poco e molto, a seconda di ciò che si intende. Poco nell'ordine dei fatti, concreti, conclusivi; molto per quel suo andar raccogliendo e diffondendo, dagli sparsi e romanzeschi elementi ed episodi del vivere, il senso idillico o commovente del tempo e della fantasia. Passa, Cuordileone, tra i casi del libro esercitando sugli uomini l'influsso di un suo arcano potere di suscitatore di miraggi, di consolatore prestigioso. Parla, e quella realtà ch'egli pur conosce così bene, così a fondo e amaramente, si trasfigura, si schiude a meraviglie e speranze. Esercita l'illusionistico influsso, e anche lo subisce; perchè si direbbe che in questo villaggio del vecchio Piemonte sia avvenuta, per la presenza del valente Cuordileone, un'adunata di tipi eccentrici, di spiritelli occulti e inafferrabili. Incontri singolari. Come quel Bensa, che dice di aver visto, sul proprio visto, con gli occhi mortali, il Liocorno e la Sirena, e che vive, o non vive, ma sta sprofondato in una sua favola d'amore e di morte. Ma Bensa è pazzo, ossia è andato un po' troppo in là. Cuordileone non va troppo in là; e forse l'indulgente saggezza, più che la fantasia, gli fa intendere quell'altra sognatrice a occhi aperti, la signora Gloria, che vuol restaurare la tragedia antica, e che, sulla collina di Ailiano, esclama: «quando i boschi e le vigne saranno d'oro, e la terra riposerà, riunirci qui, come a Delfo, come a Olimpia!». E Cuordileone pensa che quella è davvero più in gamba di lui, ma è ammalata, poveretta. Ed è pur ammalata, di immedicabile male, Susetta, la bimba Susetta, che è come uno di quei sottilissimi fili d'oro, che riuniscono in collana molto belle e grosse perle; quei fili che non si vedono, ma se si spezzano le perle si sgranano». E quando Susetta muore, ci si permetta questa nostra un po' arbitraria, sentimentale interpretazione, anche a Cuordileone non resta che morire; come se la piccina non fosse che il più lieve sogno del romanzo, così folto di sogni. Se Susetta non c'è più, se il sogno si dissolve, anche il sognatore, protagonista e demiurgo, si desta. Nella morte, chè tale è il destino dei viventi.

* *

Il luogo del romanzo, s'è detto, è nella bella terra intorno ad Asti; una terra che Angelo Gatti conosce bene, che ha già nitidamente descritta e illustrata, e che spicca da queste pagine, ariosa, aperta ai venti, alle nebbie, alle nevi alte e dense, ai lenti pomeriggi estivi, ai fremiti dell'alba, in un cielo trasparentissimo. Paesaggio preciso e cordiale, e forse per questo gli episodi paesani convincono di più di quelli, per esempio, dell'estetizzante e isterica mondanità di Gloria. Gli uni e gli altri si specchiano nell'anima del marchese di Villalta, vi si collocano in una prospettiva di poetica meditazione, traggono spirito dalla sua assistenza di riflessivo, immaginoso testimone. Già in viaggio Cuordileone ha conosciuto Susetta. Il padre di Susetta, Alessandro, è vedovo, è forte, semplice, avventuroso, scarso di immaginazione; Susetta è la sua compagna, la sua «socia»; Susetta vive della vita, del respiro del suo papà, ne è gelosissima, con una costanza paurosa d'affetto e di patimento. Per il soffrire misterioso, esclusivo, per quell'esigenza assoluta dell'anima, la piccina è un po' al di là della vita; ascolta stupita il linguaggio di Cuordileone, ma forse, per conto suo, parla con le fate. Cuordileone è ben avviato, in buona compagnia, a una ricapitolazione generale della vita, degli aspetti della vita e del destino. E la varietà degli aneddoti, dei casi, delle figure, trasforma l'esistenza del piccolo paese di Ailiano in uno spettacolo esemplare e bizzarro. Tipi, macchiette, persone vivaci, fervore di cose viste e vissute; Cuordileone vecchio — «i vecchi godono pienamente il tempo» — e pur giovane ancora nel garbato e tuttavia pronto entusiasmo, nel cavalleresco proposito di giustizia, di universale amore, di poesia. Cuordileone s'incuriosisce, s'interessa alla sorte di ognuno, conforta, ammonisce. Dalla lucentezza casalinga del paese astigiano la sua fantasia prende non so che riflesso affettuoso. Poi il piccolo mondo si disperde: muore in un'impresa aerea di guerra il papà di Susetta, muore Susetta, la vecchia Sammartino si chiude in un ritiro torinese, Gloria ritorna al marito, e nelle sue braccia acqueta forse ansie e tormenti... Il piccolo mondo non c'è più, passato come un sogno nella mente di Cuordileone.

* *

Con la dovizia degli spunti sentimentali il marchese di Villalta e di Mirabocco, non v'è dubbio, è subito attraente; molto egli promette e in parte mantiene. E' tuttavia vero che, col procedere della narrazione, non sopraffatto, no, ma come un po' disperso nella dispersione degli avvenimenti, nel loro sparso e parallelo avvorarsi, può apparire, a volte, incantatore incantato, leggermente dubbioso ed evasivo. Ed è tratto delicato, questo, ch'egli, in alcuni momenti inquietanti della vita, si racchiuda in sè, in una più gelosa e vaga meditazione, al di qua delle belle parole, delle colorate illusioni; ma viene pur fatto di sospettare che, non determinandosi la sua sorte romanzesca in un'azione accentratrice ed esigente, anche la sua compiutezza di personaggio tenda a rimanere come sospesa nel vasto margine tra il detto e il non detto, tra ciò che è fatto e ciò che è possibile. E allora diremo che il personaggio va forse inteso così, come una trama, un ordito di sentimenti e di pensieri: congiuntura soggettiva e lirica: Cuordileone è, soprattutto, la stoffa cangiante di cui sono fatti i sogni e le moralità del suo autore. In *Ilio ed Aimbrò*, una troncata felicità coronava nella comunione dei vivi e dei morti la ragione del destino: qui, trasfigurato quel dolore in gentilezza nuova, l'uomo va cogliendo, pei morti e pei vivi, la grazia ultima e fuggevole delle cose. Cuordileone percorre così la sera di sua vita, entra, con passo lieve, nella grande ombra.

Francesco Bernardelli

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri [illegible] - [illegible] - 304,3 - [illegible] - [illegible]). - Ore 12,20: Canzoni - 12,50: Musiche brillanti - 13,15: Nuova orchestra melodica - 17,15: Musica varia - 17,30: Concerto - 19,30: Musica varia - 19,45: Notiziario per l'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale - 20,45: Canzoni popolari - 21,15: «In fondo al cuore» tre atti di Guglielmo Zorzi - 23,15: Musica varia - 23-23,30: Orchestra.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7). - Ore 12,20: Orchestra classica - 13,15: Canzoni in voga - 14,15: Musica varia - 20,20: Canzoni del tempo di guerra - 20,45: Musica varia - 21: «Re Hassan» opera in tre atti di Tullio Pinelli; musica di Giorgio Federico Ghedini; Maestro concertatore e direttore d'orchestra Fernando Previtali.

— SPORT —

Il campionato di calcio

La prima sorpresa

Il campionato di calcio è cominciato e nessuna squadra è riuscita, nel corso della prima giornata, a vincere in campo avversario. Sono dunque mancate le sorprese? No certo, perchè il risultato che si è avuto all'Arena, non era nè previsto nè prevedibile. L'Ambrosiana non aveva molto impressionato nelle gare amichevoli disputate e s'era fatta rapidamente eliminare in Coppa Italia; pareva in ritardo di preparazione ed anche sfortunata per gli incidenti occorsi a Fabbri, a Guddoni, ad Olmi; che avrebbe potuto fare di fronte ad un Torino che s'annunziava straordinariamente forte, con una prima linea da Nazionale? Resistere per quanto possibile, poi cedere alla miglior classe dei quotatissimi avversari. Invece i nerazzurri, messisi di puntiglio, prima hanno retto l'urto, poi, visto che il Torino non era nè travolgente nè imbattibile, sono passati all'attacco e, realizzato un punto, hanno tenuto duro e vinto. Ciò che l'Ambrosiana ha fatto è lodevole ma non straordinario; lo straordinario, l'inatteso, l'incredibile, è che il Torino che già aveva in altre prove dimostrato di essere attrezzatissimo in tutti i reparti, sia mancato così clamorosamente da non sapere dar vita ad un efficace giuoco d'attacco. Ha fatto cilecca proprio la prima linea, quella sul cui funzionamento si sarebbe potuto giurare ad occhi chiusi. Cattiva giornata? Non si tratta d'altro, evidentemente, perchè un quintetto formato da Menti Loik Gabetto Mazzola e Ferraris deve essere in grado, in condizioni normali, di far giuoco e reti anche nelle partite più dure. E' un vero peccato che il Torino, giuocando al di sotto delle sue possibilità, abbia cominciato male questo campionato nel quale ha un ruolo di primo attore; i due punti persi nel corso di una partita che non si annunciava troppo severa peseranno in modo non indifferente sulla sua classifica anche perchè Roma Genova e Bologna, i tre squadroni che sembrano dover essere i più minacciosi rivali dei granata, hanno vinto e dimostrato di essere più a loro agio nel clima del campionato.

La prova negativa del Torino all'Arena non ha spiegazioni. Noi avevamo rilevato, è vero, tanto nelle partite amichevoli quanto in quella di Coppa, che l'attacco era suscettibile di miglioramento essendo precarie ancora le condizioni di forma di Menti (troppo fermo), di Loik (troppo impreciso) e di Ferraris (troppo confusionario), ma non pensavamo che anche Mazzola e Gabetto, che parevano già in grado di rendere al massimo, si afflosciassero al punto di rendere nullo il rendimento di tutto il reparto. Ora, messo al passivo il risultato di Milano, occorre che il Torino, per non rendere più grave il suo distacco, si riprenda prontamente. La prossima partita con il Livorno non pare preoccupante, per quanto gli amaranto battendo Fiorentina e Venezia abbiano dimostrato di essere ben vivi, ma quelle successive con la Juventus, il Genova e la Roma, richiederanno il massimo impegno ed una migliore efficienza. Il calendario è duro all'inizio per i granata e sarebbe doloroso che essi non sapessero superare vantaggiosamente gli ostacoli che si susseguiranno sul loro cammino. Da una squadra di media forza non s'avrebbe ragione di pretendere molto, ma dal Torino sì. Ha uomini di gran classe, è stato preparato bene e non c'è ragione che non debba andare. Potremo perdonargli il suo passo falso di Milano solo se lo riscatterà presto con sonanti e convincenti vittorie.

* *

Non vi sono altri risultati sensazionali da registrare. Il Genova, che s'annunciava forte, ha addirittura travolto il Vicenza che come matricola non poteva avere speranze di sfuggire alla sconfitta sul terreno di Marassi. I sei gol segnati sono una chiara dimostrazione delle grandi possibilità dell'undici rossoblu, destinato, quest'anno, a battersi nelle posizioni d'avanguardia. La Roma ha vinto di misura contro la Fiorentina, tuttavia il suo successo è pienamente regolare ed avrebbe potuto essere più netto se Coscia non avesse mancato un «rigore». Notizie liete anche da Bologna: Malatesta ha realizzato le due reti della sua nuova squadra e potenziato quell'attacco nel quale più di un vecchio rossoblu ha ripreso quota. La vittoria del Livorno, quella del Bari ed il pareggio della Lazio a Trieste provano l'equilibrio esistente fra molte unità della massima divisione.

Della Juventus e del Milano s'è detto ieri. Non sono squadre «complete», ma non bisognerà trascurare le loro possibilità.

* *

Sarà interessante questo campionato? Tutto fa pensare di sì. Il Torino è fortissimo (la sconfitta di Milano può essere nulla più che un episodio), altre squadre sono in grado di lottare al suo fianco. Anche le unità che dispongono di minori mezzi si sono presentate alla ribalta senza paura ed hanno fatto la parte loro. Siamo all'inizio della competizione e non conviene trinciar giudizi, ma vedrete che, di domenica in domenica la lotta si farà sempre più appassionante.

Luigi Cavallero

NOTIZIARIO

Zironi e Meciani, i due forti nuotatori del Dop. Fiat, per arguta rinuncia offerte per trasferirsi a Napoli, rimarranno in forza al sodalizio torinese.

Risultati vari

TORINO - Campionati piemontesi tennis III cat. - Singolare maschile (semifinali): Martina b. Gilardini 6-2, 9-7; Longo b. Zanetti p. r. (Finale): Longo (Bavre) b. Martina (Guf) p. r. **Doppio maschile** (semifinali): Boglino L.-Mogna b. Isnardi-Rossi 6-4, 5-7, 6-4; Gilardini-Barbera b. Longo-Zanetti 6-4, 6-3. **Doppio misto** (semifinale): Ivaldi-Longo b. Zanacchi-Zanetti 6-3, 8-6.

VERONA - Gara al fucile mod. 91 (dist. m. 300) per il campionato italiano di tiro a segno: 1. Carlo Varetto, di Vercelli, p. 231; 2. Omero Agostini, di Torino, 228; 3. Lodovico Nulli, di Brescia, 226.

GIUSTA MERAVIGLIA

— Ma come, non è compreso nell'abbonamento alle radioaudizioni?

EQUIVOCO

— Ti hanno dato una lira falsa, dal salumaio.
— Sbagli, sarà quella lì è la razione del gorgonzola.

UOMO CHE SI SACRIFICA

— Come faresti, piccolo caro, se io morissi?
— Non ti preoccupare per me, sarei io a provare prova pura.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 6 Ottobre 1942 - Anno XX - Num. 238

TRIBOLAZIONI E MISERIE DELL'EGITTO

Un paese in pace che soffre la guerra

Le iniezioni di ottimismo britannico non servono più - Il signore che voleva andare a El Alamein e finì al manicomio - Un plebiscito significativo e una definizione inglese di Re Faruk

Istanbul, 5 ottobre.

L'Egitto non ha dimenticato le ore vissute nei giorni dell'avanzata italo-tedesca: dalla sola Alessandria risultano partite, sino alla prima decade di luglio, parecchie diecine di migliaia di persone, e gli stessi funzionari civili e militari erano stati esortati a mandare le loro famiglie nel Sudan, nell'Africa del sud, in Palestina e in Siria. La congestione delle ferrovie fu notevole. I bombardamenti aerei ebbero effetto materiale e morale: ad Alessandria delle bombe avrebbero colpito l'albergo Cecil, requisito per gli ufficiali superiori inglesi, e fra gli edifici danneggiati si troverebbero la sinagoga ed il circolo ebraico. Ma i dettagli hanno importanza secondaria. La verità è che il panico aveva assunto vaste proporzioni e la rivista Akber Sas, nel riferire la cronaca, ha scritto: «Molti s'erano affrettati a ritirare i loro depositi dalle banche, altri vendevano i loro immobili e per niente» e la lira oro raggiunse un corso mai registrato nella storia. Si trattava di portar via le cose più preziose e meno pesanti. Il mercato rivide i prodotti che erano scomparsi ed i prezzi ribassarono in una certa misura: forse fu questo l'unico vantaggio provocato dall'ondata di panico che aveva preso certi ambienti».

Una località celebre

Gli inglesi si sono sforzati di rianimare le popolazioni ma è rimasta l'incertezza del domani: non ostante l'ottimismo ufficiale, nessuno garantisce che proprio non vi sia più nulla da temere. L'arrivo di aeroplani americani, alcuni dei quali destinati in un primo tempo alla Russia, e di molti Spitfires e Hurricane, ed il gran numero di palloni frenati che hanno da proteggere Alessandria a similitudine di Londra, sono stati strombazzati dalla propaganda per far tornare la fiducia sul mercato dei valori; però nei riguardi strettamente militari — anche se qualche giornale, come il Mussawar, scrive costituire El Alamein un campo ristretto poco propizio alle manovre e alla tattica di Rommel, i cui carri d'assalto vengono a mancare di spazio per manovrare — buoni conoscitori del terreno si dimostrano riservati e prudenti: «Il deserto egiziano — ammonisce nella rivista Rosa el Youssef Abdel Rahman bey Azzam, che appunto ha fama di conoscitore — è favorevole all'attaccante come al difensore ed è difficile per l'uno e per l'altro. Le due parti hanno probabilità uguali ed il più favorito è quello che può spostarsi più rapidamente. Il deserto è il nemico di tutti e non risparmia nessuno. E' impossibile aver ragione di questi ostacoli di sabbia se non si dispone della superiorità in carri corazzati, in veicoli e in carburante. Il deserto è il nemico di tutti: e chi voglia vincere, prima di cercare di vincere il nemico, deve pensare a vincere le immense distese di sabbia. «Che le truppe dell'Asse abbiano ricevuto e ricevano rinforzi non si dubita.

Nè vi parlo della notorietà acquistata nello stesso Egitto da El Alamein, che forma oggetto di descrizioni tuttavia brevi, poco essendovi da dire: leggo nella rivista Al Chala che El Alamein è un piccolo villaggio sulla sponda del mare, a 90 chilometri da Alessandria, abitato unicamente da beduini i quali stanno accampati nei paraggi. I corsi d'acqua sono rari e l'acqua non è dolce, ma sorgenti d'acqua dolce se ne trovano a sud. Ad El Alamein, attraversata dalla ferrovia che riunisce Alessandria con Marsa-Matruh, c'è una stazione. Guarnigione dell'esercito o di guardacoste non ce n'era, ed eccezion fatta delle baracchette costruite dall'ufficio del catasto quando procedè alla misurazione della zona non ci sono neppure edifici. Il clima è talmente temperato che spesso i funzionari vi vanno a fare delle escursioni».

Non era però un funzionario l'individuo che ai primi di luglio, alla stazione del Cairo, voleva a tutti i costi un biglietto per El Alamein, sebbene i treni via Alessandria fossero soppressi: per calmarlo dovè intervenire un signore molto cortese che si offrì di fargli fare il tragitto in automobile, e in automobile lo riportò dritto dritto al manicomio.

Le difficoltà economiche dell'Egitto sono serie: in un paese nel quale si viveva a buon mercato, come un po' dovunque nel Levante, il costo della vita è rincarato, nei confronti dell'anteguerra, del 215 per cento. Salari e stipendi non hanno potuto naturalmente crescere nella stessa proporzione e di fronte alle lamentele dei bassi funzionari Nahas pascià s'è limitato a sollecitare il parere del ministro delle Finanze, promettendo di fare qualche cosa non appena sia regolata la questione del nuovo raccolto del cotone. Il Ministro delle Finanze — siamo al comico nel tragico — non ha viceversa potuto ritardare di tanto la soluzione del problema del rincaro del foraggio e con circolare del 15 agosto ha aumentato gli assegni mensili per l'acquisto delle razioni dei cavalli, degli asini e dei muli: «Così, ha commentato un giornale, il cavallo, la giumenta ed il mulo vengono a beneficiare di un aumento dell'indennità di carovita del 40 per cento, mentre l'asino vede la sua indennità aumentata del 30. Certi funzionari ed impiegati si augurerebbero di essere fatti segno a riguardi analoghi».

Nel paese c'è più danaro, perchè per le truppe anglo-americane si spendono mensilmente oltre due milioni di sterline, ma si spendono comprando, e per quanto i rispettivi governi si sforzino di mandare roba per uso e consumo esclusivo dei combattenti, è fatale che centinaia di migliaia di uomini sottraggano al consumo locale generi di prima necessità di difficile sostituzione, data la crisi dei trasporti, e che rarefacendosi rincarano. Al rifornimento dell'esercito, dell'aviazione e della marina inglesi provvede un apposito organismo, detto N.A.A.F.I. (Navy-Army-Airforce-Institute), che importa, o acquista sul posto, viveri, indumenti, oggetti.

Per la sua popolazione, di circa 17 milioni e mezzo di abitanti, l'Egitto doveva importare viveri già in tempo di pace, e dall'estero riceveva carne, carbone, macchine, tessuti, concimi. La preferenza data alla coltivazione del cotone, indispensabile all'industria tessile britannica, ha fatto sì che da anni la produzione dei cereali — grano a parte — rimane largamente inferiore alle esigenze. Durante l'altra guerra, ad un certo momento, l'estensione della superficie coltivata a cotone fu ridotta a un terzo, ma nel '18 si ritornò all'antico, perchè in Gran Bretagna il cotone era venuto a mancare; nella guerra attuale la riduzione s'è rivelata ugualmente necessaria — e valido è pure il motivo dell'impossibilità per l'Inghilterra di ritirare tutto il cotone che riempie i depositi egiziani — però la si è attuata soltanto dalla primavera dell'anno scorso, sicchè oggi abbiamo che mentre i cotonieri non riescono a disfarsi della merce giacente, lo sviluppo della produzione dei cereali è ostacolata dalla mancanza di concimi e di sementi.

Il caso Makram

All'interno, il sistema dei trasporti dipende dall'importazione del carbone e del petrolio: energia idro-elettrica, sebbene il paese disponga delle cateratte del Nilo, non ne viene sfruttata. Il Consiglio per l'approvvigionamento del Medio Oriente, che si riunisce al Cairo sotto la presidenza del ministro di Stato britannico signor Casey, non può fare miracoli, ed ecco perchè malgrado la costruzione di autostrade e di nuove linee ferroviarie le carovane di cammelli sono ritornate in onore come nel cosiddetto buon tempo antico. A causa della minaccia aerea, della congestione dei porti egiziani e della malsicura traversata del canale di Suez, buona parte delle merci americane destinate all'Egitto viene sbarcata in porti sudanesi, sicchè sull'ultimo tratto il trasporto richiede una nuova e non semplice organizzazione.

Dopo l'episodio che culminò nell'espulsione dal Wafd dell'ex-ministro delle Finanze Makram Ebeid pascià, un vecchio collaboratore e compagno di esilio del defunto Zaghlul pascià e dell'attuale presidente del consiglio Nahas pascià, la vita politica interna non ha dato luogo a fatti sensazionali. Makram Ebeid s'è guastato con Nahas pascià nel luglio, avendolo accusato di dilapidazione dei diritti del paese, ma — dato il momento — resterebbe da chiedersi se egli si preoccupasse sul serio della legalità dei metodi del regime, o non piuttosto dei rischi ai quali Nahas pascià esponeva l'Egitto rinserrandone i legami con la Gran Bretagna. La stampa ufficiosa aveva messo al bando Makram Ebeid, dicendo che ormai gli toccasse rimanere tutto solo: è invece successo che qualche settimana dopo la espulsione dal Wafd il circolo Mohamed Ali ha presentato la candidatura a socio del pascià. Il nome del candidato è rimasto affisso per quindici giorni e il giorno della votazione l'urna è risultata tutta piena di palle bianche: un plebiscito quale se ne verificano pochi. L'uomo non era dunque al bando, e non il solo.

Di Re Faruk si narra che gli stessi inglesi, per la sua fermezza, l'abbiano battezzato «the bold young fellow».

Italo Zingarelli

Soldati germanici rastrellano le rovine di un quartiere della città, teatro di accanita resistenza da parte dei sovieti. (Foto Trans.)

Implacabile e incessante è il martellamento aereo sulle zone industriali della capitale del Volga. (Foto Hoffmann)

Il disastro sulla ferrovia di Calcutta

provocato da un atto di sabotaggio

Il binario divelto dagli attentatori - Le vittime sarebbero un centinaio - L'assalto a una scuola di Bombay

Bangkok, 5 ottobre.

A proposito del grave disastro accaduto al treno militare carico di truppe che da Patna si dirigeva a Calcutta, da dove doveva proseguire per la frontiera birmana, si apprende che esso è stato causato da un atto di sabotaggio. Un lungo tratto di binario era stato asportato, il che ha prodotto il deviamento del convoglio che, composto d'una ventina di carrozze, è precipitato dalla scarpata.

Non appena informate della catastrofe, le autorità militari inglesi inviavano sul posto truppe anglosassoni con l'incarico non soltanto di procedere ai necessari soccorsi ed alla riattivazione della linea, ma anche di circondare con un cordone di vigilanza la zona del disastro.

Nessun comunicato ufficiale è stato finora diffuso sul numero delle vittime, ma si calcola che esso sia molto elevato. Si parla di alcune centinaia fra morti e feriti. Le truppe portavano seco tutto il loro materiale bellico e quindi anche il valore dei danni è ingente.

A Bombay, gruppi di dimostranti hanno appiccato il fuoco ad un edificio scolastico. In una località della provincia, sono stati bruciati tutti i registri di una scuola. A Belgaum, è stato proclamato uno sciopero politico di una settimana, in occasione del compleanno di Gandhi. Nella provincia di Bihar continuano i disordini.

Reazione a Londra contro i falsi continuati della propaganda ufficiale

Roma, 5 ottobre.

Il *Sunday Observer* vorrebbe che la propaganda inglese cambiasse tono ed argomenti. Essa continua a giuocare su tre carte: l'Inghilterra può sconfiggere da sola l'Asse; l'aviazione britannica compie prodigi durante le battaglie; lo sforzo del popolo inglese per la produzione è sorprendente. Il giornale osserva che occorre trovare qualcosa di nuovo. E bisogna riconoscere che non ha torto perchè questi tre argomenti sono stati ormai distrutti dagli avvenimenti.

Infatti l'Inghilterra, non per sconfiggere, ma soltanto per ritardare la propria sconfitta è dovuta ricorrere perfino all'aiuto della Russia bolscevica; i prodigi dell'aviazione britannica non sono riusciti ad evitare una serie di sconfitte clamorose ed il sorprendente sforzo per la produzione fatto dal popolo inglese non basta a mantenere gli impegni assunti dal governo di Londra verso i suoi alleati ed a colmare le enormi perdite di materiali bellici e di naviglio riportate su tutti i fronti e su tutti i mari.

Il giornale conclude che uno dei difetti fondamentali della propaganda britannica affidata a uomini incapaci è quello di volere ad ogni costo falsare la verità.

Guerra e pace nel pensiero di Ford

Un inviato della «Reuter» si è recato a Dearborn a intervistare il 79enne Enrico Ford, il «grande costruttore di automobili e filantropo», come lo definisce il giornalista. Ford, che pur odiando la guerra guadagna milioni a palate dirigendo la più grande fabbrica del mondo per la costruzione di apparecchi da bombardamento, ha parlato della guerra e della pace. Egli ha detto fra l'altro: «La gente ha pensato sempre troppo alla guerra e non abbastanza alla pace. Il mondo è stato sempre più triste, più saggio e più povero dopo ogni guerra. Dovremo stavolta avere un tipo di pace diverso. Questa dovrà essere fondata sull'educazione e sull'esperienza. Spero che nel periodo del dopoguerra tutte le nazioni aderiranno eventualmente ad una federazione mondiale. Per il presente siam tutti soldati. Io faccio quello che mi si dice di fare, senza trascurare il minimo sforzo, così come dobbiamo fare tutti».

Ford non ha voluto discutere la attuale situazione militare nè esprimere il suo parere sulla durata probabile del conflitto, dicendo di non possedere elementi sufficienti. Ha fatto una smorfia sentendo nominare Hitler, dichiarando con aria di disprezzo: «Non è neanche tedesco». Ha profetizzato un grande sviluppo dell'aviazione nel dopoguerra, soggiungendo: «Sono lieto di pensare che lo sviluppo dell'aviazione nel futuro ravvicinerà i popoli».

Ford si rivela, alla luce di questa dichiarazione, un uomo d'affari malato, o finto malato, di utopismo. La pace che egli vagheggia assomiglia stranamente alla Società delle Nazioni di wilsoniana memoria. E' molto bello, e molto americano, pensare il mondo come una gigantesca federazione di popoli, affratellati nell'obbedienza al verbo e al gesto del padrone della Casa Bianca, e uniti tra loro da una fitta rete di comunicazioni aeree, servita dai possenti quadrimotori che avvicinano le genti, e fanno arricchire i costruttori.

«La gente ha pensato sempre troppo alla guerra e non abbastanza alla pace»: ecco tuttavia una sentenza, di cui non si può disconoscere l'aurea saggezza. Sembra l'atto di contrizione della politica nordamericana. Se gli Stati Uniti non avessero pensato alla guerra, e lavorato per la guerra, la pace sarebbe stata salvata. Sarebbe bastato riconoscere quel che c'era di equo, di fatale, di irresistibile nella esigenza di una revisione delle posizioni politiche ed economiche degli Stati, posta dalle Potenze dell'Asse, e accedere a una diversa sistemazione internazionale. Se gli americani avessero veramente pensato alla pace, avrebbero incoraggiato l'Inghilterra su questa via, invece di sospingerla alla più caparbia e funesta delle intransigenze.

Ben altra è stata la politica di Roosevelt, e gli americani portano di fronte alla storia la principale responsabilità di questa guerra. A cancellarla non può bastare la tardiva riesumazione di un utopistico progetto di stile wilsoniano, labile etichetta con cui si vorrebbe contrabbandare l'egemonia politica ed economica degli Stati Uniti sul mondo intero.

Sciagura aerea a Terranova

Un trimotore precipita iniziando la trasvolata atlantica

Una trentina di persone perite, tra cui il corriere dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra

Lisbona, 5 ottobre.

Un grosso aeroplano trimotore da trasporto, a bordo del quale vi erano 26 persone più l'equipaggio, si è schiantato al suolo a Botwood, nell'isola di Terranova, mentre si accingeva a iniziare la traversata atlantica. Fra le vittime si trova il corriere dell'Ambasciata degli Stati Uniti a Londra, Sidenberg.

Bomba che non esplode

in una riunione del P. P. francese

Berna, 5 ottobre.

(S.) Alla fine di una riunione del partito popolare francese, tenuta a Parigi, è stato scoperto un congegno esplosivo dello stesso tipo di quelli che ultimamente causarono parecchie vittime in altre riunioni del partito stesso. Questa volta l'attentato è completamente fallito.

Equipaggi di navi inglesi disertati in Spagna

La Linea, 5 ottobre.

Venticinque membri di equipaggi di navi inglesi sono stati arrestati dalle autorità militari britanniche mentre tentavano di disertare in Spagna, secondo quanto viene annunciato. Un altro gruppo di tali disertori riusciva nell'intento traversando la frontiera ed entrando in territorio spagnuolo.

Sommergibile americano considerato perduto

Berna, 5 ottobre.

(S.) - Il dipartimento della marina di Washington annuncia che il sommergibile americano *Grunion* è in ritardo sull'orario previsto e deve pertanto essere considerato perduto.

Per i lavori di semina

Speciali licenze concesse ai militari agricoltori

Roma, 5 ottobre.

In relazione alla necessità di assicurare i maggiori possibili contingenti di mano d'opera alla prossima stagione delle semine e nell'intento di contribuire, nei limiti imposti dalle imprescindibili esigenze militari, al buon andamento dei lavori inerenti a tale importante attività, a cura dei competenti organi sono stati adottati, in analogia a quanto praticato lo scorso anno, i seguenti provvedimenti a favore di alcune categorie di militari alle armi.

LICENZA AI MILITARI AGRICOLTORI (*esclusi gli specializzati per la lavorazione meccanica dei terreni*).

Nel periodo 20 settembre-15 ottobre p. v. i militari agricoltori (sottufficiali e militari di truppa) potranno fruire di una LICENZA *speciale, di giorni 15*, più il viaggio, per gli appartenenti a reparti mobilitati; di una LICENZA *straordinaria di giorni 15* più il viaggio, per gli appartenenti a reparti non mobilitati per attendere ai lavori delle semine autunnali.

Sono state indicate le seguenti date di inizio dei lavori anzidetti in relazione alle diverse esigenze delle varie regioni d'Italia (riferite ad andamento stagionale normale): 20-25 settembre per la Venezia Tridentina; 1-5 ottobre per la Liguria e le Marche; 10-15 ottobre per il Piemonte, Lombardia, Venezia Euganea, Venezia Giulia, Dalmazia, Emilia, Toscana, Umbria, Abruzzo e Molise, Campania, Puglie, Calabria e Sardegna; 20-25 ottobre per il Lazio, Basilicata e Sicilia (ad eccezione delle provincie di Caltanissetta, Messina e Trapani per le quali le lavorazioni hanno inizio a partire dal primo novembre.

La licenza può essere concessa ai soli militari appartenenti a unità dislocate entro i vecchi confini nazionali (esclusa la provincia di Zara) e nei territori occupati della Francia.

Viene precisato che chi dal 10 giugno c. a. ha già fruito di 30 o più giorni di licenza non potrà beneficiare della nuova concessione (sono escluse dal computo le licenze precedentemente ottenute per motivo di salute, matrimonio, gravi malattie o decesso di congiunti).

La concessione della licenza dovrà avere luogo a giudizio esclusivo dei comandanti di Corpo su proposta dei comandanti dei minori reparti per i quali la conoscenza personale dei propri dipendenti, anche in relazione alle licenze già concesse per la decorsa campagna agraria, dove fornire sufficienti elementi di giudizio. Non dovrà quindi assolutamente essere richiesta la presentazione di documenti che — oltre a originare un superfluo lavoro burocratico, un dannoso consumo di carta e un aggravio al servizio postale — può ritardare la concessione della licenza così da renderla intempestiva.

Sarà provveduto all'immediato rientro al Corpo di quei militari che durante la licenza non dedichino tutta la loro attività ai lavori delle semine.

Sono esclusi dalla concessione della licenza: gli arruolati con la classe 1923; i sottufficiali di carriera e i militari di truppa raffermati, i militari che frequentano corsi di addestramento o specializzazione; gli appartenenti a reparti approntati o in approntamento per determinate esigenze operative.

Non dovranno essere effettuati movimenti da e per la Sicilia e Sardegna. I comandi dislocati in tali zone concederanno la licenza ai soli appartenenti ai distretti dell'isola stessa. La licenza non dovrà invece essere concessa ai militari siciliani e sardi, appartenenti a reparti dislocati fuori della rispettiva isola ed ai militari delle restanti regioni d'Italia appartenenti a reparti dislocati in Sicilia e Sardegna.

Durante la licenza saranno corrisposti gli assegni di cui i militari godono presso il rispettivo reparto (compresa la razione viveri in contanti per tutti coloro che ne sono provvisti). Il soccorso giornaliero durante la licenza viene conservato alla famiglia. E' fatto divieto ai militari che si recano in licenza di usare gli indumenti militari durante i lavori agricoli.

LICENZE AI MILITARI SPECIALIZZATI PER LA LAVORAZIONE MECCANICA DEI TERRENI.

Ai militari specializzati (meccanici e trattoristi) nella lavorazione meccanica per l'approntamento dei terreni per semina autunnale può essere concessa *la licenza straordinaria di [illegible] giorni* (escluso il viaggio) per la motoaratura. Tale licenza può essere concessa — in via eccezionale — anche ai militari che abbiano già fruito della licenza per la trebbiatura.

Gli Stati Uniti sulla via dell'economia controllata

Salari e prezzi bloccati con decreti del Presidente Roosevelt

Imminenti provvedimenti per impedire l'aumento degli affitti delle case urbane e rurali

Roma, 5 ottobre.

Il Presidente degli Stati Uniti, proseguendo nella sua politica dittatoriale, ha nominato James Byrnes direttore della cosidetta stabilizzazione economica. Un secondo decreto del presidente ha poi determinato i prezzi dei prodotti agricoli e il massimo dei salari in tutto il paese.

Saranno immediatamente fissati i calmieri di tutti i prodotti agricoli, tra i quali sono compresi come è naturale, il formaggio, il burro, le patate e la farina.

In una lettera indirizzata a Henderson il Presidente lo incarica di emanare ordini precisi per impedire gli aumenti degli affitti delle case urbane e rurali e per diminuire le pigioni attuali nei casi in cui egli giudicherà appropriata una simile misura.

In una dichiarazione che spiega le sue decisioni, Roosevelt ha voluto riaffermare che le decisioni stesse non vogliono toccare il principio liberale della domanda e dell'offerta: ma nondimeno il governo, seguendo il criterio dell'antinflazionismo, vuole stabilizzare un limite massimo per i salari e per i prezzi dei prodotti agricoli.

I salari che attualmente oltrepassano i cinquemila dollari all'anno non saranno aumentati, salvo il caso in cui si tratti di un lavoro che comporti maggiori responsabilità. Roosevelt ha ordinato inoltre all'amministrazione dei prezzi di fissare il limite massimo in modo che non possano essere realizzati guadagni esorbitanti.

Il Presidente degli Stati Uniti lotta evidentemente con mezzi dittatoriali e drastici per impedire l'aumento dei prezzi e dei salari che costituiscono una pretesa fondamentale degli agricoltori, i quali hanno avuto già battaglia vinta, come è noto, al Congresso, nonostante la volontà e le manovre del Presidente.

Levata di scudi della stampa americana contro Roosevelt

Buenos Aires, 5 ottobre.

(M. I.) Il viaggio di Roosevelt nell'interno dell'Unione ha sollevato acerbe proteste della stampa nordamericana, avendo il presidente impedito qualsiasi notizia circa il viaggio e avendo aggregato alla carovana soltanto i rappresentanti di tre agenzie, escludendo quelli dei grandi quotidiani. Trentacinque quotidiani hanno inviato una protesta alla Casa Bianca ritenendo avere il presidente offeso la libertà di stampa e diminuito il prestigio della sua funzione.

Secondo indiscrezioni trapelate da personalità vicine alla Casa Bianca, il presidente avrebbe voluto in tal modo punire la capitale e specialmente la stampa e la radio che diffondono informazioni allarmistiche pregiudicanti lo sforzo bellico della nazione. Roosevelt, mentre ha constatato il morale alto delle popolazioni dell'interno si è lagnato, ritornando dal viaggio, degli abitanti della capitale che non è all'altezza delle circostanze per colpa del gruppo giornalistico, che specula sulle notizie di guerra, soltanto valutate dal punto di vista scandalistico-politico. Il *New York Herald Tribune* protesta contro queste accuse scrivendo: «L'assurda censura applicataci durante il viaggio del presidente ha ecceduto tutti i limiti ragionevoli».

Il *New York Times* afferma: «Cosa penserà il lettore del nostro giornale non trovando una riga della visita del presidente? che la stampa americana, considerata la più libera del mondo è oggi imbavagliata senza ragione?

La Gran Croce dell'Aquila tedesca al generale Pirzio Biroli

Roma, 5 ottobre.

Il Führer ha insignito della Gran Croce dell'Aquila tedesca con spade il generale d'Armata Alessandro Pirzio Biroli, Governatore del Montenegro.

Cinque morti per le esalazioni velenose di una botte

Nizza Monf., 5 ottobre.

Ieri sera, verso le ore 22, nel Comune di Castelnuovo Calcea, in frazione Cimitero, è accaduta una gravissima sciagura provocata dalle esalazioni di vini in fermentazione, che ha causato cinque vittime.

Tale Carelli Stefano fu Lorenzo, di anni 35, ricco possidente del luogo, entrato in una grossa botte per ripulirla, dava segni di asfissia. Per prestarsi l'un l'altro soccorso accorrevano successivamente a breve intervallo di tempo Ponzo Luigi di anni 67, contadino, Gianoglio Rosa, di anni 64, moglie del Ponzo, e Ponzo Francesco, di anni 35, loro figlio, nonchè Carelli Carolina fu Lorenzo, di anni 32, sorella del Carelli Stefano.

Ma tutti restavano a loro volta vittime delle velenose esalazioni, tanto che il sopraggiungere di altri volenterosi, primo fra tutti certo Triberti Riccardo di Augusto, che da solo estraeva ben tre degli accidentati, non potevano salvarne alcuno, e la tragedia si concludeva con cinque morti.

Nuove norme sul tesseramento dei richiamati iscritti al Partito

Roma, 5 ottobre.

A modifica delle precedenti disposizioni in merito al tesseramento degli iscritti al P. N. F. e ai G.U.F. attualmente alle armi è stato disposto quanto segue:

1. — Sono dispensati dall'obbligo del rinnovo della tessera tutti gli iscritti che a ragione o a causa dello stato di guerra si trovano fuori del Regno, nonchè, limitatamente al personale della Marina e dell'Aeronautica, coloro che siano imbarcati o dislocati presso basi della Sardegna o della Sicilia e in genere coloro che, pur trovandosi nel territorio metropolitano, siano riconosciuti dalle competenti autorità militari a contatto col nemico per effetto di una continuità di azioni belliche.

2. — Tale disposizione si applica anche agli ufficiali e sottufficiali in S. P. E. ed ai graduati e militari di truppa raffermati; si applica altresì al personale civile mobilitato e militarizzato che sia al seguito dei reparti fuori del Regno.

3. — Le agevolazioni di cui al paragrafo 1° sono concesse, limitatamente alla durata della permanenza nei territori e nelle basi anzidette, onde al rientro definitivo nel Regno per smobilitazione o per avvicendamento dei reparti sorge nuovamente l'obbligo di rinnovare la tessera; agli effetti pratici si prescrive che chi rientra nel Regno entro il 28 aprile deve rinnovare la tessera dell'anno in corso, mentre chi rientra dopo tale data debba rinnovarla solo a partire dal nuovo anno.

4. — Chi, pur essendo dispensato dall'obbligo del rinnovo della tessera ne faccia richiesta, è tenuto al pagamento della quota prescritta.

5. — Tutti indistintamente i richiamati alle armi hanno diritto all'esonero parziale o totale dal pagamento dei contributi in rapporto alla minorazione del trattamento economico civile ad essi derivate per effetto del richiamo.

6. — La disposizione di cui al precedente comma 5 si applica agli ufficiali già in S. P. E. ed ora A. R. Q. i quali vengono riassunti in servizio per effetto delle presenti contingenze.

7. — Il richiamo alle armi dei fascisti universitari eventualmente non in regola col tesseramento all'atto del richiamo stesso non li dispensa dall'obbligo del pagamento di quote arretrate.

La Lotteria di Merano

Oltre 22 milioni d'incasso - I premi maggiori saranno uguali a quelli dell'anno scorso

Roma, 5 ottobre.

La vendita dei biglietti della Lotteria di Merano ha dato eccellenti risultati, avendo superato i 22 milioni di lire. Si ritiene quindi che i primi cinque premi che verranno estratti manterranno la stessa dotazione dello scorso anno, rispettivamente di due milioni, un milione, L. 450 mila, 330 mila e 160 mila, mentre verrebbero aumentati gli altri premi, che saranno in numero superiore al 1941 per l'alta cifra di cavalli rimasti iscritti al G. Premio e alle altre prove della giornata.

Italia e Bulgaria

Il Ministro Zaharieff ricevuto da Ciano e da Ricci

Roma, 5 ottobre.

Stamane alle ore 10,30 il ministro bulgaro del commercio, Zaharieff, si è recato al Ministero scambi e valute dove è stato subito ricevuto dal ministro Riccardi, con il quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio.

Alle 12,30 in onore dell'ospite il Governatore della Banca d'Italia ha offerto una colazione all'Albergo Ambasciatori.

Nel pomeriggio d'oggi il Ministro bulgaro è stato ricevuto dai Ministri Ciano e Ricci.

L'Ecc. Ricci ha espresso al Ministro bulgaro i sentimenti di viva solidarietà che legano le forze produttive dei due Paesi e si è intrattenuto su vari problemi di carattere corporativo e sociale auspicando una collaborazione economica sempre più stretta.

Il Papa riceve il Vicario Apostolico di Tripoli

Roma, 5 ottobre.

Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza monsignor Garufalof, Vicario apostolico dei cattolici di rito bizantino di Bulgaria, il Ministro del Sovrano Militare Ordine di Malta e monsignor Facchinetti, Vicario apostolico di Tripoli.

CRONACA

Assolto da calunnia per insufficienza di prove

Il trentacinquenne Luigi De Maria, attualmente recluso nel penitenziario Soriano del Cimino, è ieri comparso dinanzi al nostro Tribunale (Pres. [illegible]; P. M. Gedda; Canc. Lai) per rispondere di calunnia ai danni di certo Corradino Cantone, che il De Maria aveva denunciato come suo correo in diverse truffe da lui compiute. Il De Maria, che tempo addietro, trovandosi in una clinica privata in stato d'arresto, era riuscito ad eludere la vigilanza del piantone e a scappare, faceva il Cantone anche complice di questa sua fuga, precisando che era stato lui a fargli avere la corda coll'aiuto della quale egli s'era calato nel giardino della clinica. Alle autorità era parso che queste accuse fossero dettate da astio e non avessero fondamento di vero. Ma il Tribunale, accertato che la parte lesa era stata effettivamente coinvolta nelle truffe perpetrate dal De Maria, pur prendendo atto che il Cantone era uscito assolto dal relativo processo, ha assolto a sua volta il De Maria dal reato di calunnia per insufficienza di prove.

TEATRI

«La parola è al Pubblico Ministero» di G. Jovinelli, all'Alfieri

Perchè Lorenzo Sangro ha ucciso il signor Battaglia, principale della figlia Emilietta? Appena compiuto il delitto, il Sangro si è costituito, affermando di essere stato condotto all'atto insano dal «cervello», un cervello che gli pigliava talvolta e che gli fa perdere il ben dell'intelletto. Il racconto dell'omicidio, però, non convince il giudice istruttore che, basandosi su circostanze e testimonianze varie, conclude per il delitto per rapina e per la correità in esso della figlia dell'omicida. Si va diritti alla pena di morte. Invano l'avvocato del Sangro cerca di mutare le conclusioni dell'istruttoria, invano nel paese dell'imputato avviene una mezza sollevazione in suo favore, invano una deputazione di amici ne perora la causa presso il Procuratore Generale che è dello stesso paese. A tutti i due uomini di legge rispondono: provateci che il Sangro non ha ucciso per rapina, trovateci un altro movente, fate sì che l'imputato ci spieghi diversamente il suo gesto. La firma di chiusura sta per essere apposta all'incartamento, quando la moglie del Sangro ha un colloquio col Procuratore Generale. Da questo punto l'istruttoria si riapre e, di rivelazione in rivelazione, tutto prende una nuova piega, il fatto s'illumina di diversa luce, il Sangro, prima descritto come un [illegible] ... e anarcoide, si presenta sotto il suo vero umanissimo aspetto, la figlia si circonda d'un alone di pietà o di sacrificio. La molla di tutto ciò? La moglie, Lucilla Sangro, creatura tutta modestia e sottomissione, ma che nasconde nel suo passato metà del segreto della vicenda e l'altra metà svela alla Giustizia. Questo segreto non sveleremo noi ora, poichè è dovere assoluto dei «gialli» il mantenerlo per il più lungo tempo possibile. E quest'istruttoria di Gerardo Jovinelli è un autentico «giallo», anche se l'omicida è noto fin dall'apertura del sipario e anche se, sovente, la commozione dei personaggi e la drammaticità delle situazioni salgano a livelli d'umanità o di creazione più elevati che non nei soliti drammi polizieschi. E non mancano talora accenni e passaggi che molto avvicinano la vicenda agli schemi ed alle forme del vecchio dramma popolare. Giulio Donadio ha dato alla figura di Lorenzo Sangro, «uno di quegli esseri lanciati a mezzo dalla natura e che tuttavia si concedono per tutta la loro esistenza di camminare fra due abissi, il bene ed il male», una quadratura solida, coerente, viva, servendosi anche della parlata popolaresca per meglio inciderne il carattere e giustificarne i modi. Accanto a lui, Franca Mazzoni, una Lucilla modesta, semplice, acquiescente, ma ferma e decisa nel distinguere il bene ed il male e nel difendere tutto il molto di bene che salva nella sua vita il poco di male compiuto; Rodolfo Martini, Silvio Rizzi, Lina Bregni, tratteggiante una vivacità una fresca macchietta di padrona di casa e di testa pettina, Jolanda Verdirosi, il Silvieri, il Ripamonti. Applausi calorosi e ripetuti, specialmente alla fine del secondo e terzo tempo ed all'ultimo sipario, da parte di un pubblico assai numeroso e cordiale.

La parola è al Pubblico Ministero si replica stasera.

VICE

«Il vicolo senza sole» di R. Zerboni, al Carignano

Questa sera, come già abbiamo annunciato, la Compagnia di prosa diretta da Annibale Betrone rappresenta al Carignano, presentando l'attesa novissima commedia di Roberto Zerboni *Il vicolo senza sole*, che è alla sua prima rappresentazione assoluta. La regia è di Pietro Sciaroff.

AL VITTORIO EMANUELE, la rappresentazione riservata ai dopolavoristi dipendenti dalla Fiat, si replica stasera la *Tosca* di Puccini nell'interpretazione di Nora Visciola, Antonio Salvarezza e Mario Basiola. Domani sera, prima rappresentazione del *Rigoletto* con Mario Basiola, Lina Pagliughi e Dario Aglio e, giovedì, prima di *Madama Butterfly* con Mercedes Capsir. Dirigerà il M.o Luigi Cantoni. La vendita dei biglietti è aperta presso il Salone de *La Stampa* in via Roma.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia giornale LA STAMPA